

Progressi della nostra offensiva a nord-ovest di Gorizia

Circa 400 austriaci prigionieri

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 186
28 NOVEMBRE 1915.

Nella zona montuosa del teatro delle operazioni, la temperatura rigidissima non scema l'attività delle nostre instancabili truppe. Continuano lungo quella fronte le azioni di artiglieria; nella valle del rio Felizon (Boite) la nostra offensiva si sviluppa regolarmente.

Nell'attacco del Mrzli del giorno 26 fu presa al nemico una mitragliatrice.



Sulle alture a nord-ovest di Gorizia i nostri attacchi proseguirono ieri con successo. Espugnate robuste trincee nemiche ad oriente della nota altura di Quota 188, venne iniziata la discesa del costone dell'Isonzo. Nel corso della brillante azione furono presi al nemico 115 prigionieri di cui 3 ufficiali. Nei dintorni di Oslavia sono state intensate le nostre truppe in una lotta accanitamente difesa dal nemico che lasciò nelle nostre mani altri 281 prigionieri di cui 4 ufficiali.

Nel settore del monte S. Michele le nostre truppe respinsero i consueti contrattacchi infliggendo all'avversario gravissime perdite, e prendendogli prigionieri tra i quali 2 ufficiali.

Lungo la rimanente fronte sul Carso la nostra avanzata fece ancora qualche progresso.

Firmato: CADORNA

La situazione

Più volte i nostri bollettini hanno fatto allusione alla « quota 188 ». Questa è una prominenza, alta appunto 188 metri, situata a destra della strada che va da Podsobotini a Pevma. Nella nostra cartina la « quota 188 » non è segnata, ma si può facilmente identificare tenendo conto delle seguenti indicazioni. La strada che da Oslavia sale verso nord-ovest si biforca a un certo punto, a mezza costa; da un lato prosegue per S. Floriano, dall'altro verso Podsobotini. Un poco al di sotto del bivio, a destra, si vedono segnate alcune irregolari colline, che sono separate, per mezzo di tortuose vallette, dal monte Sabotino propriamente detto. La principale di tali piccole alture è la « quota 188 ». Essa domina completamente l'altra strada che, fiancheggiando l'Isonzo, va da Pevma a San Mauro. Fra la « quota 188 » e il fiume si trova un costone abbastanza ripido; lungo il quale gli austriaci hanno costruito salde trincee. Le nostre truppe hanno ieri

dice il bollettino — oltrepassato la « quota 188 » da ovest ad est ed hanno iniziato la discesa del costone verso il fiume, superando con tenaci sforzi la resistenza nemica. Furono presi agli austriaci in questa operazione 113 prigionieri. Contemporaneamente a nord-est di Oslavia (cioè poco sotto la « quota 188 », ma nell'identica zona) abbiamo preso al nemico, dopo furiosa lotta, 261 prigionieri conquistando un altro costone.

Sul Carso, vi furono violenti scontri con pieno nostro vantaggio. Un attacco nemico sul San Michele fu respinto.

Nella zona veramente montuosa del teatro delle operazioni, calma quasi completa, fuorché nell'alto Boite ove trovatisi la valle del Felizon.

La cavalleresca condotta della guerra italiana

LUGANO 28, ore 21 (F.) — Il corrispondente dell'Italia della Gazzetta di Lugano fa, un elogio caloroso dello spirito cavalleresco ed altamente civile del comando italiano il quale, contrariamente all'uso praticato dal comando austriaco, cerca per quanto possibile di evitare il bombardamento di città e villaggi tenuti dal nemico. Prendendo poi a parlare sul bombardamento di Gorizia, il corrispondente della Gazzetta di Lugano dice che esso è stato realmente provocato dagli austriaci, i quali hanno stabilito degli accantonamenti militari dei posti di osservazione e persino delle batterie, proprio nell'abitato della città, cercando di sfruttare la nota riluttanza del comando italiano a bombardare gli abitati. Malgrado tutto — scrive il corrispondente — gli italiani sono arrivati alle porte della città ed hanno saputo così bene individuare le batterie pesanti nemiche, che il fuoco di esse è ridotto ad un minimum di danno per gli edifici. Anche l'efficienza dei forti esteriori di Gorizia è stata dall'artiglieria italiana quasi annientata. Le batterie italiane sono capaci di un fuoco così potente e così preciso che non si limita alla trincea di prima linea, ma che toccando anche parecchie linee di seconda, le ha rese inutili ai nemici. I difensori di queste trincee non hanno nemmeno più il tempo materiale di fuggire, e quando la fanteria italiana procede all'attacco, trova queste trincee piene di cadaveri. La situazione è divenuta tanto critica per gli austriaci che ora essi hanno concentrato quasi tutta la loro difesa ad oriente della città.

Enthusiastico commento rumeno al discorso Orlando

BUCAREST 28, sera — In un entusiastico articolo editoriale di commento al discorso del ministro Orlando, l'Adverul tra l'altro scrive:

« Il genio d'Italia, che ha determinato il più brillante movimento nazionale che si sia veduto al principio della guerra e che ha additato al popolo italiano la sua missione nell'avvenire, ha trovato nei suoi principali uomini politici l'alta espressione del comune ideale della civiltà. Gli on. Salandra, Barzilai ed Orlando hanno stentatamente in capolavori di eloquenza storica e diplomatica la giustizia e la superiorità morale della causa degli alleati. Siamo ancora interamente sotto l'impressione del grandioso discorso pronunciato dal ministro Orlando a Palermo... »

L'Adverul pone quindi in rilievo come tanto più grande e più legittima debba essere stata la commovente con cui l'on. Orlando ha parlato in quanto egli ha al campo i propri figli. Il giornale trascrive i punti del discorso Orlando ai quali annesso maggiore importanza e cioè quelli che concernono la solidarietà completa tra l'Italia ed i suoi alleati, la dichiarazione che il detto impegno con l'affondamento del transatlantico ancora farà sì che l'Italia combatta ora con quell'odio e con quello spirito di vendetta che ancora non aveva trovato nella dichiarazione che l'Italia si manterrà sino alla fine della guerra al fianco delle altre potenze dell'Intesa e non concluderà una pace isolata. Il commento così conclude:

« Crediamo che questo dichiarazioni dell'on. Orlando costituiscono il preludio di un prossimo intervento dell'Italia nei Balcani. Esso segnano a brava distanza una notizia apparsa sul Messaggero di Roma a proposito della voce corsa di un viaggio dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli. Il discorso del ministro Orlando è venuto in tempo per tagliare corto alle insinuazioni ed alle notizie false destinate ai paesi neutrali. L'Italia ha come i suoi alleati la divisa: « Tutti per uno, uno per tutti. »

Lo stato d'assedio a Valona?

PARIGI 28, sera (M. G.) — L'Agence Informations riceve da Ginevra in data 27: Secondo il giornale ungherese Vilag gli italiani avrebbero dichiarato lo stato d'assedio a Valona.

Lord Kitchener lascia l'Italia

Una breve visita a Milano

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 28, sera — Reduco dalla sua visita al fronte orientale dell'esercito italiano, giungeva stanca alle 10,30 il ministro inglese Lord Kitchener, insieme al seguito composto di 5 persone, fra le quali un generale inglese ed un comandante francese, tutti in uniforme. L'arrivo non annunziato ha attratto la più simpatica curiosità della folla dei viaggiatori. Nessuna autorità era presente. Lord Kitchener ed i suoi compagni scesero nella nostra città, insieme al tenente Pietro Pirelli, che fece loro da guida. Gli ospiti inglesi salirono in due automobili messe cortesemente a disposizione dal senatore Pirelli, con entri in città per una passeggiata. L'altissima figura del ministro inglese, appoggiato a bastone, appariva fiera e serena. Le automobili che erano chiese hanno percorso via Manzoni, via Tommaso Grossi e via Dante, dirigendosi al Castello Sforzesco. Nel rapido passaggio pochi hanno notato la missione inglese. Al castello la commista ha attratto la curiosità di varie persone che si trovavano ad attraversarla: a dirigersi al parco. Alcuni soldati passando presso l'automobile, senza perplessità, fecero il saluto militare, ed risposero un alto ufficiale inglese. Segnalata la presenza degli ospiti che desideravano visitare alcune sale del Castello, accorse il signor Maza, addetto al Castello che, chiamati a raccolta i custodi delle chiavi fece aprire le sale cominciando dal Museo archeologico. I visitatori percorsero lentamente come dei turisti la sala ammirando e soffermandosi dinanzi agli oggetti più rari. Nella galleria delle Arti la loro curiosità non potè essere soddisfatta, perchè gran parte dei quadri sono stati rimossi e collocati in casse per ragioni di sicurezza. Al Castello gli ospiti si sono attardati sino alle 11 e tre quarti, ora in cui le automobili li hanno trasportati al Cova per la colazione. Al Cova era stato riservato loro un angolo del salone, e la tavola apparecchiata per Lord Kitchener e per i suoi compagni era protetta da un paravento. Quando la commista arrivò al Cova le sale non erano molto popolate. Il ministro inglese fu subito riconosciuto e gli sguardi si appuntarono su di lui. Molti alzarono in segno di saluto. La colazione fu leggera e rapida dovendo gli ospiti ripartire alle 12,50 col diretto di Torino. Infatti pochi minuti prima di detta ora gli ospiti inglesi risalarono nelle automobili che li portarono verso la stazione.

Il passaggio a Torino

TORINO 28, sera — Il ministro inglese, Lord Kitchener è giunto nel pomeriggio alle 15,30, alla stazione di Porta Nuova, insieme al seguito. La pittoresca commista nelle divise di tela kaki ha attratto la curiosità di una discreta folla. Alla nostra stazione, la sosta fu breve. Lord Kitchener fu ondeggiato dal sindaco senatore Rossi, dal comandante del corpo d'armata generale Rosier, dal comandante della divisione generale Chiarle, da alcuni funzionari della Questura, dal capo stazione principale, e da un piccolo stuolo di ufficiali e di cittadini.

Il ministro inglese scese coi suoi compagni di viaggio, fece una breve passeggiata sotto la tettoia dal lato arrivi, intrattenendosi colle autorità, in attesa che fosse preparato il treno per Modana. Kitchener aveva già conosciuto il senatore Rossi dieci anni addietro a Londra e si rammentò subito questo precedente, nel affabile colloquio che oggi ebbe col medesimo e durante il quale fece alcune delle importanti dichiarazioni. Discorrendo del suo viaggio ad Atene, dichiarò che esso ebbe buon esito, ma aggiunse che non fu pure vivamente soddisfatto della sua visita a Roma e dei colloqui coi ministri italiani. Parlando delle sue impressioni di ordine militare, si disse entusiasta dei nostri soldati, come li vide ieri al fronte, e della condotta della nostra guerra.

Lord Kitchener soggiunse, come riassumendo le impressioni di questo suo viaggio di storica importanza, che qualcosa di buono scaturirà indubbiamente dalle recenti sue visite e conversazioni. Alle ore 16,20, Lord Kitchener, proseguì il viaggio per Parigi.

Movimento antitelesco a Costantinopoli

TORINO 28, sera — La Gazzetta del Popolo della sera riceve da Atene 28 mattina:

« Sulla situazione a Costantinopoli si hanno interessanti notizie. Le relazioni dei turchi agli alleati appaiono tese. Recentemente si operavano perquisizioni negli uffici dei funzionari, alcuni dei quali sono sospettati di lavorare contro il governo e contro il comitato giovane turco e di essere partigiani di Kemal Bey, che fomentò la rivoluzione dei Drusi in Siria. Dei proclami rivoluzionari sono stati distribuiti tra i soldati e affissi nelle stazioni dove perciò vennero arrestati 13 militari. L'odio contro i tedeschi aumenta sempre più. Persino qualche membro del comitato partecipa a questo movimento d'odio, soprattutto dopo che i tedeschi domandarono per mezzo di Tolnai che venissero loro affidati i ministeri degli esteri e delle finanze e la polizia. Esiste tutt'altro che dell'entusiasmo per l'eventuale arrivo delle truppe tedesche operanti attraverso la Serbia. Si dice che un reggimento tedesco si trovi fuori di Costantinopoli in attesa di poter entrare a Costantinopoli. »

I serbi si ritirano in territorio albanese

Vibrante proclama di Re Nicola ai montenegrini

Il nuovo obiettivo

E' evidente che il fulcro dell'offensiva austro-tedesca in Serbia si va spostando verso ovest e tende ad avvolgere il Montenegro nello suo spire di ferro e di fuoco. Il vecchio re Nicola ha emanato al suo popolo un bellissimo proclama che lascia intravedere il proposito della difesa a oltranza. Gli avanzi dell'esercito serbo che faranno in tempo a ripiegare dentro il territorio della vecchia e gloriosa Cernagora parteciperanno all'epica lotta combattendo per la causa comune. Ufficiali serbi già comandano reparti montenegrini; la fusione morale e materiale dei due contingenti è perfetta. Schiacciare il Montenegro non sarà cosa facile. Finora non si ha esempio, nella storia, d'una invasione felicemente riuscita, fino all'ultimo, al nemico. I turchi conoscono per triste esperienza quale terribile ostacolo presenti quell'ammasso di montagne impervie dominate dalla gigantesca piramide del Burnist (2690 metri).

Ristretta nei suoi vecchi confini, la Cernagora rappresentava nei tempi passati un fortissimo quadrilatero montano: gli attacchi che provenivano dalla provincia turca d'Erzegovina coglievano il Montenegro nella zona di Nikshic, quelli che avevano per base la Bosnia divergevano verso Kolashin, quelli infine che si dipartivano da Podgorizza e da Scutari tendevano al cuore del fiero principato, cioè a Cattigne.

I montenegrini potevano valersi del privilegio della posizione centrale nell'interno del quadrilatero, vibrando decisive puntate ora contro questo ed ora contro quello degli avversari battendoli separatamente.

La situazione di oggi è migliorata assai sotto questo punto di vista, per il Montenegro, da quella che era nel passato. Ampliati i limiti dello Stato, aumentate le comunicazioni, raddoppiate le difese. Ne consegue che quella possibilità di manovra per linee interne sulle quali si fondò nel passato la fortuna militare del Montenegro oggi ha aumentate le proprie probabilità di riuscita.

L'allargarsi dei confini avvenuto nel 1913 in seguito alle due guerre balcaniche, ha cresciuto per di più gli elementi mobili della difesa montenegrina. Verso l'antico sangiacato di Novi-Bazar e nella regione alpestre del Lim, i montenegrini hanno levato ed inquadrato un ottimo elemento locale, uso alla guerra da partigiani, alla guerriglia, alla lotta senza quartiere.

In sostanza, i termini della lotta non sono, almeno teoricamente, svantaggiosi per il Montenegro, pur che si considerino nel loro complesso e nelle loro correlazioni. Né si deve trascurare l'inverno che si avanza o l'effetto dei primi freddi, della neve e del gelo sulle aspre montagne della zona.

E' giusto però considerare anche i lati meno favorevoli per la difesa che il piccolo eroico popolo dovrà fare del proprio focolare. L'esempio della Serbia dimostra che le difficoltà del terreno da sole non bastano ad arrestare un'offensiva condotta con grandi mezzi logistici e diretta con innegabile genialità dai migliori generali tedeschi, specialisti, per così dire, in invasioni. Inoltre l'affluire dei profughi serbi nel territorio montenegrino mentre aumenterà il numero dei difensori, farà sentire ancora più vivamente la deficienza di munizioni e di viveri. Molto utile sarebbe per il Montenegro poter usufruire della grossa artiglieria posseduta dai serbi, ma certamente la maggior parte di essa dev'essere stata perduta durante la ritirata. Invece gli austro-tedeschi si presenteranno dinanzi alle gole della Cernagora col solito formidabile parco d'artiglieria. Le partite dunque si pareggiano, e se si troverà il modo di soccorrere il Montenegro dal mare (come promette re Nicola nel suo proclama al popolo) e di impedire che gli austriaci prendano il famoso Lovcen, gli assaltatori troveranno un osso terribilmente duro da rodere.

Intanto nella Macedonia la situazione è quasi completamente liquidata. I bulgari, dopo essersi fermati qualche tempo a Prilep in attesa di rinforzi, hanno ripreso la marcia su Monastir, la cui occupazione sembra imminente. Tutti i funzionari serbi e i consoli stranieri, e perfino i feriti sono stati fatti partire verso l'Albania. Le truppe francesi hanno evacuato Krivolak e Gradsko e si sono saldamente fortificate sulla riva destra della Cerna (Cerna Reka) dove opporranno certamente una magnifica resistenza agli eventuali attacchi bulgari.



I bulgari a 10 Km. da Monastir

I funzionari lasciano la città

MONASTIR 27, sera — I bulgari che ieri erano a Brod e Kruscevo, a nord di Monastir, hanno occupato oggi anche Novak a dieci chilometri ad est della città. Gli attacchi delle forze bulgare che si calcola comprendano due divisioni contro circa 10.000 serbi, divengono più vivi. Si crede che l'indugio nell'azione contro la città sia dipeso dal fatto che i bulgari attendevano rinforzi. La situazione dei serbi è ora considerata disperata. Già i feriti che erano negli ospedali militari sono stati fatti partire ieri per l'Albania e si crede che lo sgombero della città da parte dei serbi avvenga domani.

I funzionari civili ed i consoli di Russia e di Francia sono pure partiti. La direzione delle ferrovie elleniche ha dato le disposizioni necessarie perché il servizio ferroviario con Salonicco possa essere interrotto al primo avviso. (Stefani)

Il bellicoso proclama di re Nicola

« Passeremo di montagna in montagna »

CETTIGNE 28, sera — Sua Maestà il Re del Montenegro ha indirizzato al suo popolo un manifesto col quale lo invita ad essere calmo di fronte al pericolo che minaccia il Montenegro dopo la Serbia che ha combattuto eroicamente ed è stata invasa dal nemico.

L'esercito serbo — dice — è spinto verso le montagne montenegrine da dove gli eserciti dei due regni serbi potranno meglio resistere contro il nemico.

Il Montenegro resterà fedele alla sua tradizione di preferire la morte alla schiavitù. Gli alleati si sono incaricati di assicurare gli approvvigionamenti di viveri per l'esercito e per il popolo. Il popolo montenegrino difenderà la patria energicamente senza risparmiare il suo sangue, se la necessità si presenterà.

Sua Maestà il Re trasferirà la capitale da montagna in montagna con piena fiducia nella vittoria finale del suo popolo e degli alleati.

Il 25 novembre su tutta la fronte vi sono stati piccoli combattimenti di artiglieria. Presso Focia, sulla Drina, vi fu energico combattimento di fanteria senza risultato. (Stefani)

Le truppe francesi ricondotte sulla riva destra della Cerna

PARIGI 28, matt. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di oriente dice:

I nostri aeroplani lanciarono 50 granate sugli accampamenti bulgari presso Strumica.

Vista la situazione attuale degli eserciti serbi, le nostre truppe occupanti la riva sinistra della Cerna furono ricondotte sulla riva destra del fiume. Il movimento si effettuò senza difficoltà.

Sui Dardanelli, le giornate del 24 e del 25 furono contrassegnate dalla attività della nostra artiglieria che riuscì a prendere sotto il suo fuoco parecchi pezzi turchi di grosso calibro cagionando sensibili indolenzimenti ai tiri dell'artiglieria nemica. Numerosissimi feriti turchi sarebbero arrivati recentemente a Costantinopoli.

Il 24 vi furono alcuni combattimenti con granate. Il 25 una esplosione provocata da noi distrusse le trincee costruite dal nemico verso il centro della nostra fronte. (Stefani)

Kacianik sgomberata dai serbi

PARIGI 27, sera — Si ha da Salonicco: In seguito al cattivo tempo e alla neve nessuna operazione si è svolta sul fronte anglo-francese. I serbi sgomberano completamente Kacianik e si ritirano in direzione dell'Albania. Il tronco ferroviario Uskub-Mitrovica fu occupato completamente dagli austro-tedesco-bulgari. I bulgari, rinforzati da elementi provenienti da Kacianik, attaccarono ieri i serbi e sembrano voler partecipare alla marcia su Monastir. (Stefani)

La ritirata dell'esercito serbo oltre il confine albanese

LONDRA 28, sera (M. P.) — L'invitato speciale del Daily Chronicle (telegrafo da Atene, venerdì):

« Monastir è ancora tenuta dai serbi, ma il grosso dell'esercito serbo sta ritirandosi oltre i confini albanesi. L'esercito in ritirata è stato costretto ad abbandonare le sue artiglierie pesanti, mandandogli i quadrumani per il trasporto, ed anche per l'assistenza di strade praticabili. Tutti i cannoni abbandonati vennero distrutti in modo da impedire che alcuna parte utilizzabile cadesse in mano del nemico. Le forze così riparatte in territorio albanese si concentrano in posizione parallela al confine, attendendosi gli avvenimenti. Esse hanno già stabilito le comunicazioni con Durazzo e si sono quindi garantite la base di rifornimento. Il governo serbo insieme col corpo diplomatico sta per raggiungere Scutari, che fungerà da capitale provvisoria. I bulgari si tengono stazionari, ma i tedeschi stanno calando verso Monastir, che sono ansiosi di occupare essi stessi, anziché lasciarla occupare dai bulgari. Corre voce di disastrosi morti al riguardo tra la Bulgaria e gli austro-tedeschi. »

Il ritiro dell'esercito serbo in Albania viene indirettamente confermato anche da Berlino. Quanto ai contingenti serbi meridionali, a Berlino si suppone in base, al telegramma suscitato, che essi varcheranno il confine greco e si uniranno alle truppe alleate per attendere con loro in territorio ellenico la discesa degli austro-tedesco-bulgari. Dopo di che l'intera forza combinata attenda di poter attaccare le forze austro-tedesco-bulgare in territorio ellenico.

Dispacci da varie fonti segnalano il proseguire della concentrazione delle truppe russe nella bassa Tessaglia e i preparativi per imbarcare larghi contingenti nel porto danubiano di Ileni.

Contemporaneamente, a indicazione della tendenza della Rumenia, l'Exchange Telegraph riferisce da Atene l'impoverimento di tutte le città rumene sul Danubio vengono evacuate dalle autorità locali.

Il supremo tentativo dei serbi per unirsi ai francesi

PARIGI 28, sera (D. R.) — I giornali hanno da Salonicco:

« L'avanzata degli austro-tedeschi da Mitrovica prosegue, costringendo i serbi ad abbandonare alle truppe francesi la supremazia difensiva che essi avevano tentato su Kacianik e Uskub. I serbi non hanno più che una sola speranza: congiungersi ai francesi, cioè potere raggiungere Dibra, seguendo lungo la frontiera albanese la vallata del Colema, dove si trova Boliten, Galitschik e Skudrinje. Già le loro avanguardie, oltrepassata Prizrend, si avanzano in Albania raggiungendo le prossimità di Ljuma, attraverso i ruderi sentieri alpini che si aprono a un'altitudine di quasi 3400 metri sul massiccio di Barbaric. Da Prizrend a Dibra la distanza a volo d'uccello è di un centinaio di chilometri; da Dibra a Monastir la distanza è alquanto maggiore, ma la strada è più agevole dalla parte di Ochrida. »

Se l'esercito serbo ammassatosi nella pianura di Kosovo riuscirà a sfuggire per intero all'accerchiamento progettato dal nemico che da Kacianik lo spinge verso l'Albania, direttamente sotto i colpi delle colonne marcianti da Prizrend verso sud, a se esso si libererà abbastanza presto da poter giungere intatto a Prizrend, sembra poco probabile che potesse essere inseguito nella regione quasi impraticabile dove ripiegheva. Solo i ruderi di monastiri di Re Pietro possono affrontare i serbi finiti; ma non sono riforniti, e nell'ipotesi più favorevole non possono che avanzare lentamente.

Ochrida; i bulgari si trovano a Prilep, a due tappe da Monastir, verso cui le truppe tedesche tendono per via più diretta. Perciò non è ancora domani che possiamo contare di vederli rafforzati da 80 mila serbi; né è per anche certo che questi intraprendano la difficile e avventurosa spedizione, tanto più che tentano di riprendere la strada che li condusse durante la prima guerra balcanica, sino a Fieri in prossimità di Valona. Inoltre, se i serbi potessero giungere fino a noi, dovremmo egualmente, approvigionarli, perchè sono sprovvisti di ogni cosa.

La notizia che aveva riportato martedì il successo di Teskova dovette abbandonare il terreno conquistato: la sua ritirata sembra difficile. Invece il distacco di Monastir fece qualche progresso verso Prilep.

Sul nostro fronte, dove i bulgari sembrano voler intraprendere la nuova offensiva, le operazioni sono arrestate dalla neve. Durante l'ultimo periodo abbiamo disposto la zona di protezione delle linee di comunicazioni degli alleati lungo la riva sinistra del Vardar. Conservano egualmente le nostre teste di ponte da Krivolak a Pasterci.

L'eroismo delle truppe serbe nella difesa di Pristina

PARIGI 28, sera (M. G.). — Il Petit Journal riceve dal suo corrispondente di Salonicco in data 27 qualche particolare sugli avvenimenti che hanno segnato la presa di Mitrovica e di Pristina. Gli austro-tedeschi pare abbiano fatto a Mitrovica un rilevante bottino di guerra. A Pristina entrò per prima la cavalleria. I distaccamenti dell'avanguardia austro-ungherese pervennero nella città solo qualche ora dopo. Tutte le informazioni sono concordi nel constatare che i serbi hanno combattuto con eroismo senza eguale a Pristina. Per circa 10 giorni essi hanno tenuto fronte al nemico il quale era molto superiore di numero in-... (Stefani)

L'invio speciale dal Petit Parisien Salonicco telegrafia in data 27 che le discese venute su tutto il fronte francese hanno arrestato le operazioni in corso da una parte e dall'altra. Le truppe inglesi occupano ora tutto l'antico fronte francese da Kosturino a Dolran. Ciò permette di rinforzare sensibilmente le nostre truppe sul fronte serbo. Una colonna bulgario-tedesca occupa i villaggi a 10 chilometri da Uskub e una forte colonna bulgara la linea da Tetovo a Priplop. Quindici disertori bulgari, avendo passato la frontiera greca, furono arrestati e condotti a Salonicco e poi imbarcati per la vecchia Serbia. Essi unanimemente dichiararono che la vita militare è resa impossibile dagli istruttori tedeschi. (Stefani)

L'avanzata dell'esercito bulgaro

BASILEA 28, matt. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 26 dice: L'insediamento dei serbi da parte delle nostre truppe e delle truppe alleate in direzione Pristina-Ipek continua. Catturammo sulla ferrovia Ferizovic-Pristina tre locomotive e cento vagoni. (Stefani)

La voce della caduta di Monastir

ROMA 28, sera — La Tribuna ha da Salonicco: Corre insistente la voce che Monastir sia stata occupata ieri da reparti di truppe austro-tedesche e bulgare. Non ha nessuna conferma fino a questo momento di tali informazioni che per altro non mi sono neanche smentite da fonte autorevole. (Stefani)

Intenso movimento in Romania a favore dell'Intesa

LONDRA 28, sera (M. P.). — Il Times riceve da Pietrogrado: Il corrispondente del Rouskoje Slovo a Bucarest segnala l'intensità dei movimenti che si manifestano in Romania in favore delle potenze dell'Intesa. Egli ritiene in seguito ad una severa inchiesta fatta che una conclusione è prossima. Il popolo rumeno, astrazione fatta di qualche insignificante sezione, è nettamente favorevole e risoluto a partecipare presto o tardi alla lotta contro le potenze centrali. Un eminente pubblicista diceva recentemente al corrispondente: « Il mantenimento della neutralità rumena fino alla fine della guerra non è più nel dominio delle possibilità. » (Stefani)

È interessante rilevare che la piccola schiera germanofila, con Marghielmann a Carp in testa, non osa più proporre il prestare alla Germania un concorso attivo. Essa si contenta di reclamare il mantenimento di una stretta neutralità. Prima che la Bulgaria avesse preso partito contro l'Intesa, solo i pochi potestosi ignorare le simpatie manifeste dei bulgari per la Germania. Naturalmente oggi sarebbe ridicolo ignorare le simpatie rumene per tutto ciò che è francese. Oltre l'amore che i rumeni portano alla Francia, il loro odio per la Germania e la loro previdenza nazionale spingono i rumeni a mettersi a fianco dell'Intesa. A proposito delle promesse di cui i tedeschi mostrarono così prodighi verso la Romania, promesse che comprendevano specialmente la concessione della Besarabia, non bisogna dimenticare che quest'ultima provincia contiene solo un milione di rumeni già russificati, mentre esistono cinque milioni di rumeni di razza pura in Bucovina, in Transilvania e nel Banato. La Romania quindi ha da scegliere fra una o tre provincie. La sua decisione è facile a prevedere. Solo la fiducia nella vittoria delle potenze centrali potrebbe spingere a fare una scelta ostile alla Quadruplice Intesa, ma di sicuro lontani dal constatare un tale stato nell'opinione pubblica. (Stefani)

In esercito di 350.000 russi concentrato in Bessarabia

LUGANO 28, sera (D. B.). — L'odierno bollettino politico del Journal de Genève sulla questione degli interventi nella guerra balcanica. « Disparso da fonti diverse — dice il bollettino — un esercito russo di 350.000 uomini concentrato sotto gli ordini di Kuropatkin, il gran capo della compagnia in Manouria, tanto a Reni in Bessarabia che ad Odessa. Questo esercito non può avere altro scopo che quello di marciare contro i bulgari. Ma in qual modo? I rumeni lo lascieranno passare? I rumeni dicono che non interverranno a campo se non quando gli alleati avranno 4 o 500.000 uomini nei Balcani. Sostengono dunque ad impedire che i russi vi arrivino dando così alle loro affermazioni un colore equivoco? E' vero i russi potrebbero risalire il Danubio senza che la Romania ne prenda ombra. Verso Rusciuk la riva destra della Bulgaria e si potrebbe tentare di accare le truppe. Il trasporto potrebbe avvenire anche per mare, sbarcando a Varna o a Burgas. E' una impresa difficilissima, ma non impossibile. Se l'Italia ed i russi non si decidessero ad una azione sollecita, si potrà avere breve scadenza che la situazione di crisi diventerà critica anche se i greci anteneranno la parola e restarono neutralità benevola. » (Stefani)

L'equivoco contegno della Grecia

Il Governo greco proporrebbe la nomina di periti militari

ATENE 28, sera — Una nota ufficiale dice: I rappresentanti delle potenze dell'Intesa recatisi presso il ministro degli Esteri gli hanno presentato con spirito amichevole alcune domande e gli hanno espresso nello stesso tempo il loro desiderio che vengano accettate. Le domande si riferiscono a facilitazioni relative alle truppe alleate a Salonicco. Il ministro degli Esteri, dopo aver preso cognizione delle domande delle quattro potenze, si è riservato di dare una risposta in tempo opportuno. Il governo proporrà probabilmente alle potenze dell'Intesa di nominare periti militari per discutere collo Stato Maggiore greco le domande relative a Salonicco contenute nella nota di ieri. (Stefani)

A quali concessioni sarebbe disposto il Gabinetto ellenico

ATENE 27, sera (V.). — Le richieste precisate ieri dai quattro ministri degli Esteri alleati con la loro seconda nota al governo greco, hanno un carattere essenzialmente tecnico-militare. Il Consiglio dei Ministri si è riunito più volte e il Re nei vari congressi tenutisi alla presenza del capo di Stato Maggiore esaminò con la massima attenzione la portata e le conseguenze politiche, agli effetti della neutralità, che potrebbe avere l'accoglimento delle domande degli alleati. Il governo sembra disposto a permettere la disponibilità delle ferrovie, del telegrafo, delle vie di comunicazione a favore delle truppe alleate. Si crede tuttavia che il governo risponderà senza indugio cercando di accontentare gli alleati. (Stefani)

Scetticismo nei circoli inglesi

LONDRA 28, sera (M. P.). — Gli ultimi disegni da Atene, dati da ieri sera, fanno ipotesi, con perplessità abbastanza accentuate, sull'attitudine della Grecia. L'invio speciale del Daily Chronicle telegrafia che la situazione è considerata grave. Il corrispondente della Reuter osserva che l'ottimismo prevalente i giorni scorsi ha dato luogo a scetticismo. Dalle notizie giunte a Londra risulta che la nuova nota presentata ieri dalla Quadruplice al governo greco chiede l'accettazione dettagliata delle domande già proposte tre giorni fa e accettate in linea di principio. La Grecia viene ora invitata a dare completa assicurazione della sua adesione individualmente e collettivamente alle condizioni esposte dalla nota, formulando le debite risposte nel più breve tempo possibile. Tali condizioni, specificate con un memoriale, sono, a quanto si conferma, tre: 1) adeguate facilitazioni ferroviarie per trasporto delle truppe e delle munizioni degli alleati da Salonicco; 2) rimozione delle truppe greche dalle vicinanze di questa città, per togliere ogni impedimento ai movimenti delle forze alleate; 3) polizia navale delle acque territoriali greche per tenere sgombrato da sommergibili austro-tedeschi. Skuldis, appena ricevuta la nota dei ministri dell'Intesa, si recò al palazzo reale, dove rimase a colloquio col Re per un'ora. Quindi si riunì il consiglio dei ministri, la cui udienza si prolungava per varie ore. In vari circoli ateniesi si dice che parte delle domande formulate dal memoriale venivano considerate accettabili, mentre evidentemente la parte restante sollevava qualche difficoltà. Prima che giungessero a Londra i telegrammi interpretati come piuttosto serena la situazione, se era pervenuto un secondo cui la Grecia si accinge a proporre, in risposta alla nota della Quadruplice, una conferenza fra autorità militari nominate dagli alleati e lo Stato Maggiore greco per discutere la difficile questione. Gli alleati sembrano però considerare le proposte presentate come il minimum irriducibile delle misure loro necessarie. (Stefani)

Il gioco della Grecia

ROMA 28, sera — La stampa romana insiste sulla situazione diplomatica in Grecia, ripetendo molte belle considerazioni già fatte. Del resto sembra a noi che ogni discussione sia ormai completamente oziosa. Se la Quadruplice non s'è persuasa sino ad oggi che minacciare di finire nel ridicolo mostrando ulteriore debolezza verso il governo di Re Costantino, non s'è speranza che se ne persuada mai più. Per conto nostro preferiamo risparmiare inchiostro e fatica, limitandoci a riferire per la cronaca quanto ancora ci stampa in proposito. Si ritiene che la nota ultima della Quadruplice si riferisce ai particolari delle garanzie offerte dalla Grecia. Quali siano per essere in concreto queste garanzie non si sa con assoluta precisione, ma si può tentare affermare, in base a delle informazioni attendibili, che due delle principali di esse riguardano per un lato lo sgombero delle truppe greche concentrate per mobilitazione nelle regioni limitate al campo di operazioni delle truppe degli alleati, e per l'altro l'assoluta sicurezza e disponibilità in mano degli alleati della base di Salonicco. E' sul modo di attuazione pratica di queste garanzie che vertono oggi le conversazioni che appaiono per questo rispetto in se stesse assolutamente naturali. Tuttavia la natura di certe eccezioni sollevate — secondo queste ultime notizie dal governo greco — come richiesta della nomina di periti militari per l'esame della questione della base di Salonicco, richiama l'attenzione su un argomento già sostanzialmente deciso e definitivo nelle formalità assicurative date dal governo greco nei suoi impegni scritti, ha purtroppo l'aspetto di ripiego e pretesto dell'ultimo momento, prospettato al solo scopo di prendere tempo e di farne perdere... Il gioco in tale caso non crediamo che sarebbe né onorevole, né igienico. Il giornale nazionalista è ancor più esplicito scrivendo: « E' chiaro ormai che la Grecia non vuol dare altre garanzie che di parole. Promessa di non intralciare l'azione militare dell'Intesa a Salonicco; promessa di non disarmare l'esercito serbo; promessa di mantenere una neutralità benevola; promessa d'impedire il rifarmarsi del commercio tedesco; promesse di far cessare il contrabbando a favore del turco-tedesco; promesse, sempre promesse. Ma chiunque abbia conservato ancora un grado di buon senso deve domandare: Quale valore possono avere le promesse di uno stato che cambia ministro ogni mese, e cambiando ministero cambia politica? Ormai non è più il tempo né delle discussioni, né delle promesse; è il tempo dei fatti e delle garanzie reali. La Quadruplice deve farla finita con questa umiliante debolezza, che li ha procurato, le procura e li procurerà nei Balcani solo inimicizie e tradimenti. Essa deve cessare di credere che le gite dei personaggi possano risolvere una questione che va risolta con la forza; deve riconoscere lealmente, integralmente, gli interessi che ciascuna delle quattro potenze ha nel Mediterraneo orientale. La Quadruplice deve pensare a se stessa e non alla Grecia. Quanto all'Albania e alle questioni ad essa connesse, lo stesso giornale scrive: « Le notizie che ci giungono da ogni parte relative ad una prossima azione austro-tedesca verso l'Adriatico, che il nemico giustificerebbe colla necessità di incalzare l'esercito serbo ritirandosi oltre le frontiere albanesi, per quanto non el appaiano del tutto verosimili, sono un altro indizio di quel piano di invasione dell'Albania di cui abbiamo avuto più volte occasione di prospettare la minaccia. Ora, poiché il territorio è quasi in completo possesso degli austro-bulgari-tedeschi, tale minaccia si fa più imminente e più grave. Dinanzi a questo pericolo che rinfacciasse oltre Adriatico, una nostra azione rapida ed energica, che si opponga al tentativo nemico in Albania, ci appare una necessità imprescindibile. Si tratta di agire non soltanto per la protezione delle truppe serbe rifugiate in Albania, ma per la difesa dei nostri più vitali interessi e per la libertà dell'Adriatico. Bisogna quindi troncare ogni ulteriore indugio e far presto. » (Stefani)

Austria e Germania chiedono compensi al governo greco per le facilitazioni fatte all'Intesa

LUGANO 28, ora 21 (F.). — Mandano da Berna che è imminente un passo diplomatico in forma amichevole della cancelleria di Berlino e di Vienna presso il governo di Atene, per chiedere spiegazioni e compensazioni alle concessioni all'Intesa contenute nella nota di risposta della Grecia al governo della Quadruplice. (Stefani)

Lo sfacciato spionaggio turco-tedesco a Salonicco

LUGANO 28, ora 24 (F.). — Nel circolo politici di Berna si afferma che i ministri di Inghilterra e di Francia ad Atene hanno sollecitato il governo greco ad adottare energiche misure di polizia contro lo spionaggio tedesco-turco-bulgaro che imperversa ed agisce con incredibile sfacciataggine a Salonicco ai danni del corpo di spedizione franco-inglese. A proposito di questo spionaggio una nota della «Reuter» dice che Salonicco è divenuta il paradiso delle spie. Ve ne sono di qua e di là. Esse fanno il loro ignobile mestiere con un cinismo incredibile. Appena qualcuno scende a terra le sue sono pronte a prendere nota dei bagagli, a gettare occhiate indiscrete sui passaporti, a seguirlo all'albergo, a sorvegliarne tutti i passi, a sorprendere i discorsi. Nessun trasporto arriva, nessun soldato sbarca senza che il fatto sia immediatamente riferito a Sofia, a Berlino o a Costantinopoli. (Stefani)

Denys Cochin ha lasciato il Pireo

ATENE 27, sera — Denys Cochin lascia stamane Atene e si imbarca al Pireo a bordo dell'incrociatore Nemico Helle acclamato alla partenza da una grande folla. (Stefani)

La spartizione della Polonia è un fatto compiuto?

I confini... secondo gli austro-tedeschi

LUGANO 28, ora 24 (F.). — Minacciale d'impiccagione, l'invio speciale del Rouskoje Slovo ha dovuto abbandonare Varsavia. In un ultimo dispaccio spedito dalla capitale polacca, il giornalista russo scrive: « I tedeschi e gli austriaci si sono già spartiti la Polonia, ed hanno fissata la frontiera esatta dei loro nuovi Stati, i quali sono separati da una linea che passa da Zestokow-Radom a Tomawa. Tutto il territorio a nord di questa linea è diventato Polonia tedesca, quello a sud Polonia austriaca. Oltre il Bug non è ancora stata fatta nessuna delimitazione ufficiale. Questa spartizione è strettamente osservata. Alle nuove frontiere sono appostati nuovi doganieri per sorvegliare il contrabbando da un « reno » all'altro. » (Stefani)

Calma su tutto il fronte

PIETROGRADO 28, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: « Eccetto un nuovo e fallito tentativo dei tedeschi di riprendere le trincee recentemente perdute a nord del lago di Swentlen, la giornata di ieri è passata calma su tutta la fronte. » (Stefani)

Lo Czar e lo Czarevic sul fronte meridionale

PIETROGRADO 28, matt. Lo Czar e lo Czarevic percorsero dal 18 al 25 tutto il fronte sud fino alla frontiera e passarono in rivista le truppe che parteciparono a vari combattimenti. Dovunque le truppe acclamavano entusiasmamente l'Imperatore e il Granduca e fecero manifestazioni di gioia nel vedere l'angusto capo dell'esercito. (Stefani)

Le comunicazioni fra Berlino e Costantinopoli

LUGANO 28, sera (D. B.). — Ieri è stato aperto il servizio telegrafico tra Berlino e Costantinopoli, attraverso la Serbia. Sicché tra la Germania e la Turchia vi sono due linee telegrafiche, le quali, dicono i giornali tedeschi, non rendono necessario il soccorso delle linee che passano attraverso il porto rumeno di Costanza. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Successi delle artiglierie francesi

PARIGI 27, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Azioni di artiglieria abbastanza vive nel Belgio, nella regione di Lombarcourt e di Boesinghe e nel sud della Somme, nel settore di Fouquencourt. A nord di Saint Mihiel la nostra artiglieria ha demolito una batteria nemica sulla quota di Sainte Marie. I nostri pezzi di lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco un forte distaccamento nemico a Billy sous Mangennes e Thanno disperse. Si conferma che il tentativo di attacco con gas asfissianti operato ieri dal nemico nel settore delle fontane di Bethincourt si è risolto in un completo insuccesso. Sono state fatte tre successive emissioni di gas che sono state seguite da un violento bombardamento contro le nostre trincee. I tiri di sbarramento effettuati dalla nostra artiglieria hanno impedito all'attacco tedesco di oltrepassare le proprie linee. (Stefani)

Violenta azione presso il Labirinto

PARIGI 28, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte agitata, combattimenti a colpi di torpedini e di granate al fortino di Givency, nella regione fra Rocquencourt e la fattoria di Chanteclair. Al nord del Labirinto il nemico, dopo aver fatto esplodere una mina dinanzi ad una delle nostre opere, lanciò una compagnia all'attacco. Il violento combattimento impegnatosi terminò con nostro vantaggio. Il nemico non riuscì a raggiungere la nostra trincea e poté soltanto occupare la buca prodotta dall'esplosione della mina. Nulla da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

Movimenti militari nel Belgio

LONDRA 28, sera (M. P.). — Secondo dispacci da Amsterdam i movimenti di truppe fra Anover-Colonia e il Belgio hanno assunto recentemente uno sviluppo eccezionale. Il ministro della guerra di Prussia ha l'intenzione di emanare un ordine urgente ai soldati che si trovano al fronte di fare voti per il Natale o per il prossimo anno. La ragione di questo ordine è che si teme che i soldati scaglieranno questa occasione per esprimere il loro ben conosciuto desiderio di una prossima fine della guerra. Si ritiene che il Kaiser indizzerà un proclama alla nazione chiedente che le prossime feste siano di buon augurio ad alcuna celebrazione e siano passate nel lavoro. I giornali tedeschi smentiscono che il Kaiser abbia intenzione di visitare Costantinopoli, ma lasciano prevedere la possibilità che il Kronprinz o il principe Eitel Federico si receranno in missione a Costantinopoli e a Sofia per distribuire decorazioni. Il Kronprinz è atteso al quartier generale del Kaiser. (Stefani)

L'attesa per le dichiarazioni del Governo alla Camera

ROMA 28, sera — A quanto sembra i ministri saranno convocati nel pomeriggio di domani 29 a palazzo Braschi per il così detto Consiglio della vigilia della ripresa dei lavori parlamentari. Evidentemente in detta riunione l'on. Salandra leggerà ai colleghi il testo delle dichiarazioni che farà mercoledì 1.º dicembre alla Camera, sostanzialmente già concordata in massima nelle precedenti riunioni. Intorno a ciò che sarà per dire l'on. Salandra si è fantasticato parecchio in base alle supposizioni che del resto non era difficile fare, poiché è facile prevedere quali saranno gli argomenti principalmente trattati. Stasera, in una breve nota che ha tutto il carattere dell'ufficialità, il «Giornale d'Italia» dice che le dichiarazioni del capo del Governo comprenderanno due principali capitoli: la nostra guerra nei riguardi della situazione internazionale dei nostri alleati, e la situazione interna del paese, il quale coraggiosamente sta affrontando tutti i sacrifici derivanti dalla guerra, pure di raggiungere la meta sognata. Non è dubbio che questi due capitoli — come li chiama il «Giornale d'Italia» — saranno svolti: l'importante a conoscere come saranno svolti e perciò l'attesa è vivissima, non soltanto in tutto il paese; ma anche all'estero dove si segue con particolare interesse l'atteggiamento dell'Italia, e le dichiarazioni del governo italiano. Aggiunge la citata nota ufficiale che se i socialisti ufficiali o i deputati degli altri partiti rivolgeranno al governo domande per maggiori lumi e delucidazioni, l'on. Salandra nell'ambito del possibile risponderà a tutti gli interessi, il che porterà a repliche e contro repliche che condurranno a un voto di approvazione, il quale sarà nel contempo l'espressione della continuata fiducia nel Gabinetto Salandra, e la sanzione di tutti gli atti del Governo compiuti in forza dei pieni poteri, di cui fu investito nel maggio scorso dal Parlamento. Non è dubbio che tale voto sarà non diverso da quello che seguì le discussioni nel maggio scorso sullo stesso argomento. La Camera sarà certo pressoché unanime nell'approvazione del passato e nella conferma dei pieni poteri, non disgiunta dall'approvazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci, questa volta autorizzati fino a tutto il dicembre 1916. (Stefani)

Gli atti di terrorismo dei tedeschi negli Stati Uniti

LONDRA 28, sera (M. P.). — Disparci dagli Stati Uniti recano che le precauzioni alle quali le autorità americane hanno dovuto ricorrere per preannunciare contro gli attentati tedeschi rassomigliano a quelle dei paesi in guerra. Tutte le fabbriche di munizioni e un gran numero di linee ferroviarie sono guardate militarmente. La Borsa di New-York e i tunnel di Washington sono oggetto di speciale sorveglianza. Il governo americano ha dato ordini per indagare sui fatti seguiti allo scopo di stabilire se non vi sia fra essi qualche correlazione: 1914 — 30 agosto: Esplosione di una fabbrica di polvere a Pompton; danni rilevanti, una vittima. Incendio di un carico a bordo del piroscafo Alfredo Noedel. 25 settembre: Incendio a bordo del Cedric. 17 ottobre: Incendio a bordo del Dag-cim. 9 novembre: Incendio causato da una bomba ad un carico di cotone a bordo del Rembrandt. 1915 — 1.º gennaio: Incendio di una officina a Bucrhorne, 7 milioni e mezzo di danni. 29 gennaio: Incendio di un carico di cotone a bordo del Preston. 6 marzo: Esplosione in una fabbrica di polvere a Haskell, 5 morti. 21 marzo: Incendio del S. Guglielmo a Genova. 1.º aprile: Esplosione di una fabbrica di polvere ad Alton, 5 morti. 22 aprile: Incendio causato da una bomba a bordo del Devon City, carico di zucchero. 29 aprile: Incendio a bordo dell'Erne. 8 maggio: Bomba trovata a bordo del Bankdale. 12 maggio: Esplosione di un magazzino di fulmicotone, a Sashington, 3 morti. 19 maggio: Nuova esplosione in una fabbrica di polvere a Haskell, 6 feriti. 10 giugno: 9 bombe trovate a Marietta a bordo del Kihleswaid. 26 giugno: Esplosione in una fabbrica di polvere a Wayne. 4 luglio: Incendio in pieno mare causato da una bomba del piroscafo Minuchata. 7 luglio: Incendio di una fabbrica di benzolo a Villadello. Danni per due milioni e mezzo. 27 luglio: Incendio del Craigdue. 30 luglio: Incendio del Kneisford. 16 agosto: Esplosione in una fabbrica di polvere a Sinnemahoning, 5 uccisi. 19 agosto: Esplosione in una fabbrica di polvere a Wilmington. 29 agosto: Esplosione in una fabbrica di polvere ad Acton. 29 agosto: Nuova esplosione in una fabbrica di polvere a Wilmington, 2 morti. 1.º settembre: Esplosione in una fabbrica di proiettili della National Conduit e Cable ad Hasting. 13 settembre: Incendio in mare del piroscafo S. Anna. 18 settembre: Incendio in mare dell'Aithal. 6 ottobre: Esplosione in una fabbrica di polvere ad Emporium, 4 morti. 25 ottobre: Incendio in un magazzino russo di munizioni a Seattle. Danni due milioni e mezzo. 3 novembre: Incendio a bordo del Rochamberg. 9 novembre: Nave cisterna Livietta da Porto Arturo a Genova abbandonata in mare. Bombe a bordo. In complesso 19 esplosioni e incendi di officine e 18 incendi o bombe su vapori. (Stefani)

Le mene tedesche in Cina

PARIGI 28, sera (M. G.). — A proposito delle mene tedesche il Matin di oggi pubblica quanto segue: Dal nostro corrispondente londinese riceviamo la informazione seguente: Il corrispondente del Daily Telegraph telegrafa da Pechino: « Sono in grado di dichiarare che colloqui di una grande importanza hanno attualmente luogo. Da lunedì sera il presidente Yuan-Shi-Kai esamina personalmente le conseguenze enormi che avrebbero per la Cina l'abbandono della sua neutrità e l'adozione di una politica utile che farebbe uscire dal suo isolamento la Cina e le darebbe diritto di essere considerata come una potenza mondiale. Il partito militare germanofilo ammette con ripugnanza che, seguendo l'avviso del Giappone, il movimento monarchico è una falsa manovra che si struggerebbe la Cina nell'Asia orientale come nazione indipendente. Ho ragioni estremamente serie per credere che sarà prossimamente in grado di comunicarci notizie di importanza mondiale. » « Questa informazione — scrive il Matin — merita un commento. Essa è certamente esagerata in questo senso, che i potenze alleate non pensano in alcun modo di ottenere dalla Cina altra cosa che misure di polizia le quali sono ritenute indispensabili. I tedeschi fanno in questo paese una propaganda inoffensiva che finirà per diventare pericolosa. Ventimila di essi dimorano in Cina, la maggior parte nella concessione internazionale di Shanghai. Altri sulle coste o all'interno. Sono ricchi e potenti, e grazie alla loro attiva propaganda e alla loro iniziativa commerciale essi si sono in tutta la repubblica acquistate amicizie preziose e complicità innumerevoli. Si ricordi il completo diritto d'anno scorso dall'attaché militare von Pappenheim contro la Transiberiana. Oggi invece lo spirito ingenuo dei tedeschi in estremo Oriente si è piuttosto dedicato alla pirateria sui mari. Si è parlato di navi sospette e di carichi misteriosi. Espellendo o internando questi agenti di corruzione, la Cina non farebbe che il suo dovere, poiché essi abusano impunemente della neutralità per creare un ambiente ostile agli alleati. Noi chiediamo con insistenza misure di repressione contro di essi. Noi siamo sicuri di avere l'approvazione del Giappone, leso come noi da questi complotti, il quale qualche giorno fa ancora dimostrava la sua perfetta solidarietà con gli alleati firmando il patto di Londra. » « Telegrafa da Tokio al Petit Parisien: « L'attitudine delle colonie tedesche, abbastanza numerose in Cina, preoccupa il Giappone tanto quanto le potenze dell'Intesa. Si tratta di sapere come si potrebbe decidere il governo cinese ad imporre il silenzio a queste colonie. Si può scorgere qualche differenza a tale riguardo tra il gabinetto di Pechino e i governi degli alleati, differenza di metodo, non di obiettivo. Gli sforzi attuali tendono a ridurre tali differenze. Non si dispera di attirare la Cina verso una politica favorevole alla Quadruplice Intesa e pregiudizievole per gli imperi centrali, poiché la Cina ha purtroppo interesse ad assicurare la pace interna, a sottrarsi a certe invasioni e a riavvicinarsi alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia e al Giappone. » (Stefani)

Il Papa rinuncia a proporre un armistizio per Natale

PARIGI 28, sera (M. G.). — L'Agence Information riceve da Ginevra in data 27: Le Muenchener Neuesten Nachrichten annunciano che il Papa ha dovuto rinunciare alla sua proposta di armistizio per Natale, avendo incontrato poco interessamento da parte dei belligeranti. (Stefani)

Un cardinale francese a Roma

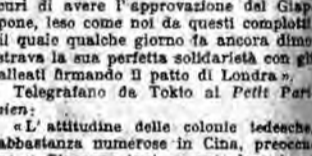
ROMA 28, sera (X.). — Si annunzia imminente l'arrivo del cardinale Roverie De Gabrier, vescovo di Montpellier, per assistere al concistorio. Il cardinale De Gabrier è il più avanzato in età di tutti i membri del Sacro Collegio, essendo egli nato a Bocher nel 1830. (Stefani)

Arrivo di prigionieri austriaci in Romagna

CESENA 28. — Questa mattina alle ore 8,25, quattro ore di ritardo, in treno speciale, sono arrivati dal fronte 345 soldati e 30 ufficiali austriaci prigionieri. Alla stazione faceva servizio unacompania di M. T. 9, intamente a molti carabinieri, tutti sotto il comando del capitano dei carabinieri cav. Felice Polci, il quale ha diretto il servizio colla massima regolarità. Grande folla ha assistito silenziosa, al sbarco dei prigionieri che sono stati trasferiti parte nella caserma Masini e parte nelle carceri della Rocca. (Stefani)

FORLI' 28. — Questa mattina alle ore 8 sono giunti 232 prigionieri austriaci e sono stati internati nella Caserma S. Demetrio all'uso destinato. Stante l'ora mattutina poca gente ha assistito all'arrivo. In generale i prigionieri erano malvestiti, i sporchi, alcuni dei quali indossavano abiti borghesi avendo per distintivo soltanto il berretto. Dall'aspetto apparivano stanchi, affaticati; frammenti di giovani vi erano uomini anziani oltre la cinquantina con lunghi baffi e capelli bianchi. Nessun incidente. (Stefani)

La Farina Lattea NESTLE



È l'alimento più completo per bambini lattanti e fanciulli ammalati o convalescenti di malattie delle vie digerenti. (Stefani)

La Commemorazione di Giacomo Venezian al Consiglio comunale di Bologna

La difesa di Massimo Fovell Perchè è tanto lo scopo della lega italo-rumena

Ieri alla ore 15 il Consiglio Comunale di Bologna ha degnamente commemorato Giacomo Venezian, che faceva parte apprezzata ed attiva del primo consiglio cittadino.

Il Sindaco Zanardi

Appena aperta la seduta ha preso la parola il Sindaco, che ha pronunciato il seguente discorso:

Signori consiglieri, Nella memoria di questo nostro concittadino non si esprime soltanto un fatto storico, ma un fatto che ha lasciato un'impronta indelebile nel nostro cuore.

Però, perchè queste solennità conducano verso l'erta della perennità della umana natura.

Il sacrificio della libertà e della vita è il più alto che si possa fare, e il più nobile.

O misteri del destino! Amante della montagna, strenuo campione della redenzione pensativa, tu che ispirasti la vita di un concittadino, sulla base della vita di un concittadino, sulla base della vita di un concittadino.

ogni parte della medesima nobiltà intrinseca.

Ma questa vita lo devo dare un nome: si deve, ma il nome non dice quello che si vuole, ma il nome dice quello che è.

Così fu nella famiglia, così nella scuola, così nella vita, così nella morte.

esule. Quel giorno su questo suo seggio porremo l'altare, porremo la palma.

L'elavato discorso del prof. Peruzzi è accolto da approvazioni vivissime e da applausi.

L'on. Genazio Bentini

Si alza, da ultimo, l'on. Bentini. Il pubblico si fa attento. Silenzio religioso.

La commemorazione non è finita, lo domando ai vostri cuori di non chiudersi ancora per accogliere la parola più modesta, ma per la parte della quale si dice, e che insegna e che si impara.

ROMA 28, sera - Stamani si è radunata in direzione centrale del partito radicale il consiglio direttivo.

Il Fovell presentandosi ha spiegato a lungo il proprio atteggiamento politico, ed ha detto:

La difesa di Massimo Fovell è un fatto che ha lasciato un'impronta indelebile nel nostro cuore. Perchè è tanto lo scopo della lega italo-rumena.

ROMA 28, sera - A proposito di alcune severe critiche mosse dall'on. prof. Rossi all'azione della lega italo-rumena, pubblicate nell'ultimo fascicolo della rivista la Vita Italiana.

La lega italo-rumena - scrive l'onorevole Artom - fu come un pensiero espresso in politica estera.

Il comitato esecutivo della lega, adunato il 28, sera, si è radunato in direzione centrale del partito radicale.

Tutto questo rapporto severamente e nobilmente i nostri concittadini i quali, con la guerra, la dove si muore hanno conosciuti i nostri concittadini, fra i quali nessuno come il Tos. Bellacini ed il Callegari combattente sulle prime linee.

In questa schiera di uomini generosi, è doveroso collocare fra i primi Giacomo Venezian, che abbandonando il suo posto di professore di diritto, si recò in prima linea.

Costi, egli, non aveva estranei consoli da non ben accetti, proferevole illustra del nostro Ateneo, giurista insieme, padre e marito affettuoso, all'annuncio della guerra.

Il suo capo era Giacomo Venezian: vide il suo capo, e si accese da parte, presenziò, e rivolse il suo sguardo di ammirazione sulla figura di un concittadino.

Il maggior merito di un concittadino è di aver fatto qualcosa di buono per il suo paese, e di averlo fatto con la propria anima.

Il senatore Giacomo Ciamician E quindi la volta del senatore Ciamician. E quindi la volta del senatore Ciamician.

Improvvisamente quel giorno di cui ho detto che pareva remoto, si fece vicino.

Il prof. Ghigi in un tratto della sua orazione, evocava tutti i caduti italiani, e tutti i caduti italiani.

Un caloroso applauso accolse la fine del discorso dell'on. Bentini.

Il comitato esecutivo della lega, adunato il 28, sera, si è radunato in direzione centrale del partito radicale.

Il comitato esecutivo della lega, adunato il 28, sera, si è radunato in direzione centrale del partito radicale.

Il comitato esecutivo della lega, adunato il 28, sera, si è radunato in direzione centrale del partito radicale.

Il comitato esecutivo della lega, adunato il 28, sera, si è radunato in direzione centrale del partito radicale.

Il comitato esecutivo della lega, adunato il 28, sera, si è radunato in direzione centrale del partito radicale.

Il comitato esecutivo della lega, adunato il 28, sera, si è radunato in direzione centrale del partito radicale.

Il comitato esecutivo della lega, adunato il 28, sera, si è radunato in direzione centrale del partito radicale.

Il comitato esecutivo della lega, adunato il 28, sera, si è radunato in direzione centrale del partito radicale.

Il comitato esecutivo della lega, adunato il 28, sera, si è radunato in direzione centrale del partito radicale.

CENSURA

Queste ragioni ideali della nostra irreducibile avversione alla guerra, che non si affievolisce in memoria dell'illustre concittadino, dalla cui rievocazione anima solenne, intendiamo apprendere come si appia, in nome di una fede, combattere.

Di Giacomo Venezian, che non è morto, ma che vive nel nostro spirito e nella nostra vita.

La morte di Venezian, che non è morta, ma che vive nel nostro spirito e nella nostra vita.

Una protesta della Francia

contro l'abusiva detenzione di suoi cittadini in Germania

PARIGI 18, sera - Il Governo tedesco per il tramite del Governo degli Stati Uniti informò il 3 aprile il Governo francese di avere fatto richiesta di 10 funzionari e notabili francesi nei dipartimenti invasi e che il processo sarebbe stato iniziato contro di essi a meno che il Governo francese non consentisse a scambiarsi con tutti i tedeschi confinati dal tribunale marocchino o trattiuti al Marocco sotto l'imputazione di tradimento.

Il Governo francese respinse questa proposta la quale avrebbe permesso alla Germania di farsi restituire i propri sudditi a sua scelta e di prendere nei dipartimenti occupati tanti nuovi ostaggi quanti le convenissero.

I protestanti contro il discorso del Papa

ROMA 28, sera (X) - La presidenza dei rappresentanti di chiese e opere evangeliche in Roma, in risposta al noto discorso di Benedetto XV contro i protestanti ha votato il seguente ordine del giorno:

I sottoscritti rappresentanti di chiese e di opere evangeliche in Roma; presa nota di una allocuzione pronunciata dal capo della chiesa cattolica romana a loro riguardo; considerato che sarebbe anti-patriottico associare qualsiasi polemica di natura tale da turbare la concordia degli animi nell'ora storica e solenne in cui i figli d'Italia, senza distinzione di fede, danno il loro sangue e la loro vita per una patria più grande; ritengono non essere degno di rispondere, e passano all'ordine del giorno.

Seguono 12 firme di pubblicisti e di pastori protestanti, tutti italiani, aventi cattedre e uffici in Roma.

Accora la germanofilia di Mons. Doebbing

ROMA 28, sera (X) - I lettori del Carlino ricordano che già nel giornale del 15 corrente lo si intratteneva circa la figura alquanto dubbia del vescovo di Nepi e Sutri, monsignor Bernardo Doebbing, tedesco di nascita, e naturalizzato italiano da circa 15 anni.

Or da giornali svizzeri si rievoca che il corrispondente svizzero del Times poi avrebbe fatto controllare queste notizie dal suo corrispondente romano, il quale le avrebbe in massima parte confermate.

La morte di monsignor Scotton ROMA 28, sera - Un'aguzza notizia della morte di monsignor Andrea Scotton, il noto intramontabile direttore della «Riscossa» di Breziana. L'opera del fratello Scotton (un altro fratello morì lo scorso anno) è rimasta famosa per la rigidità temporale di cui fu costantemente ispirata. Basti dire che il 20 settembre del 1915, quando si pubblicò l'ultimo numero della «Riscossa», usciva a tutto.

Solenne adunanza pubblica dell'Accademia della Crusca

FIRENZE 28, sera - Stamani alle ore 10,30 nella sala di Luca Giordano, nel palazzo Mediceo Riccardi, ha avuto luogo solenne adunanza pubblica della Reale Accademia della Crusca.

Capitano a 21 anni! PERUGIA 28 - Partito per il fronte col grado di sottotenente è stato promosso a capitano per merito di guerra il tenente Pier Felice Conzaco, il quale appartiene ad un'antica famiglia perugina che fu di stanza a Venezia. Il Conzaco ha appena compiuto i 21 anni.

Prossime dichiarazioni del Cancelliere sulla situazione dell'Impero

ZURIGO 28, sera (Vice R.) - Il Reichstag si aprirà martedì, il Cancelliere farà una dichiarazione sulla situazione diplomatica e militare della Germania. La discussione si svolgerà soprattutto attorno alla imposta per i guadagni di guerra e per l'approvvigionamento del paese.

Non è escluso - scrive la Stuttgart News Tagesblatt - un gran clamore di laggiù, ma, continua il giornale, una saggia limitazione di questi laggiù sarebbe desiderabile, giacché ognuno di questi discorsi è lamentoso, può far supporre all'estero che la resistenza economica dell'Impero diminuisca e ravvivare nei nemici le speranze sull'ipotesi indebolimenti finanziari dell'impero tedesco.

La morte di monsignor Scotton ROMA 28, sera - Un'aguzza notizia della morte di monsignor Andrea Scotton, il noto intramontabile direttore della «Riscossa» di Breziana. L'opera del fratello Scotton (un altro fratello morì lo scorso anno) è rimasta famosa per la rigidità temporale di cui fu costantemente ispirata.

CRONACA DELLA CITTA'

L'opera di assistenza agli invalidi
L'adunanza di ieri

L'idea, nobilmente umana e patriottica, sta per concretarsi ormai in un bel fatto compiuto: a sollievo di quei...

Calorosi ed unanimi applausi salutarono la fine dell'elevato discorso del senatore Tanari; il quale da quindi la parola al prof. Vittorio Putti direttore dell'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Parla il prof. Putti

L'oratore, accingendosi ad esporre il lato tecnico e scientifico dell'importante problema della protezione e rieducazione dei mutilati di guerra, espone anzitutto la sua piena fiducia nel concorso unanime degli enti e cittadini della patriottica e generosa Bologna.

Gli intervenuti - Le adesioni

Fra i moltissimi intervenuti, ricorderemo le seguenti autorità e rappresentanze: S. E. il generale Alliprandi comandante il VI Corpo d'Armata, il prefetto commendatore Quaranta, i senatori: Enrico Fini, Tanari, Malvezzi, Sacchetti, Cappellini, Albertoni, Puliti; l'on. Cavazza, il prof. G. Uff. Leone Pesci Rettore dell'Università, cav. avv. Germano Mastellari, S. E. il tenente generale Barbieri, il marchese Riccardo Montanari Bianchini, professor Putti, direttore dell'Istituto Rizzoli, prof. Giuseppe Lipparini, cav. prof. Alberto Giovanucci, cav. capitano Alfonso Franceschini, vice presidente della Fratellanza Militare, Grande Uff. Benelli, comm. avv. Nadalini, ingegner cav. Ettore Lambertini, avvocato Jacchia, comm. Cesare Zanichelli, cav. Ing. Franchi presidente della Camera di Commercio, dott. Domenichini per l'ordine dei Medici, ed altri ancora.

Passando ad osservare quel poco che si è fatto finora in Italia relativamente al grave problema, l'oratore rileva l'esempio dell'antico Istituto per la cura dei mutilati di guerra, lavoro per gli storpi e i mutilati, sorto a Milano.

Il professore Putti si addentra quindi in una dotta esposizione di quello che dovrà essere l'opera di protezione sociale del mutilato e opera da riassumere nei seguenti termini: assistenza medica, educazione professionale, collocamento al lavoro.

Rileva come l'opera sanitaria debba in ciò necessariamente fondersi e accordarsi con quella pedagogica e professionale.

La Colonia Agricola per gli orfani dei contadini
Un Congresso di Sindaci della Provincia

Il mattino alle 10 nell'aula del Consiglio Provinciale sotto la presidenza dell'on. Benini ebbe luogo la riunione dei rappresentanti i Comuni della Provincia per la costituzione di una Colonia agricola, mirante a provvedere all'assistenza dei orfani dei contadini.

Intervengono il dott. Mario Casarini, presidente del Consiglio Provinciale, il presidente della Provincia, il presidente della Deputazione Provinciale, il presidente dell'Ente Provinciale di Agricoltura, e i deputati provinciali: Golinelli e Serrantoni.

I Comuni rappresentati e adoranti

Egano rappresentati i Comuni seguenti: Goldoni rappresentava Anzola, Ademi id. Baricella, Benetti id. Bazzano, dotti Zanardi id. Bologna, Bondioli id. Borgo Panigale, prof. Baitoli id. Budrio, Ge. Casio, Dalmonte id. Castelnuovo, Carrali id. Castelnuovo, Guiddi id. Castel d'Argine, Sandri id. Castel S. Pietro, avv. Possati id. Castiglione, prof. Casini id. Crespiellano, Cavali, id. Ferrara, Castelvetro id. Malalbergo, Lunuzzi id. Medicina, Bianconcelli Umberto id. Pianoro, Rossi id. Santeramo, Villani id. Sesto S. Pietro in Casale, Borzani id. Zola Predosa e Albini id. Zola S. Saluto.

Castiglione di Peppoli, Imola, Lizzano in Belvedere e Persiceto.

E pure presente il prof. Tonello, membro del Consiglio provinciale scolastico.

Il discorso dell'on. Benini

Alle 10 precise l'on. Benini dichiara la seduta, e pronuncia il seguente discorso: «La coscienza che la fretta del nostro invito non abbia diminuito il numero del vostro concorso...»

Non pensiamo che non fosse conveniente lasciar passare troppo tempo fra la stipulazione di questa nostra idea e la sua attuazione.

In attesa di una forza materiale, che risulterà da quest'Assemblea e dalle sue decisioni ci vorrà colpire la forza morale che ci accoglie e che ci accoglierà, la forza morale che ci accoglierà e che ci accoglierà, la forza morale che ci accoglierà e che ci accoglierà.

Signori, la nostra idea ha un contenuto di semplicità e di umanità che spiega e che giustifica l'immediatezza e la plenitudine del consenso che l'ha salutata.

In attesa e provvedere al mantenimento e all'educazione di coloro che non possono lavorare contro le prime e più dure difficoltà della vita col braccio e col cuore paterno, e dovere ed è altissima funzione sociale; raccogliersi poi e fare uno sforzo, vivere e morire in questa lotta di uomini di battaglia e di orfani le case, per dare all'avvenire dei lavoratori provvisti dei cittadini onesti delle anime quiete e illuminate.

Per creare le forze riparatrici di tutti questi orfani, si devono creare i comuni di battaglia e di orfani le case, per dare all'avvenire dei lavoratori provvisti dei cittadini onesti delle anime quiete e illuminate.

Signori, la nostra idea ha un contenuto di semplicità e di umanità che spiega e che giustifica l'immediatezza e la plenitudine del consenso che l'ha salutata.

Anche nella sventura ci sono i più venturati. La filantropia e l'assistenza pubblica, nata e cresciuta laddove esistevano superiori e abbondanti di ricchezza, sorgono per lo più accanto al caso che le reclami e che maggiormente le colpisce, e non vanno a cercarla nella lontananza del luogo e fra le difficoltà del costume e dell'abitudine del campo.

E sono le vite meno apprezzate e protette quelle che più producono, in tempo di pace, e quelle che più rischiano, in guerra.

Che almeno ai figli si paghi il debito contratto: ecco quello che vi proponiamo e che voi farete.

Signori, la nostra colonia deve essere una famiglia d'onore che si colloca al posto della famiglia naturale, e vogliamo che sorga sulla terra, ove nacque l'orfano, vogliamo che attorno ad essa regnino la semplicità del costume e l'alberici delle opere, nelle quali, nei primi anni, vegliamo che cresca e che educhi una generazione di coltivatori, illuminati ed esperti, capaci d'esempio agli altri, legati alla terra da un vincolo di elezione e non da un vincolo di servizio.

Il dottor Mario Casarini, che primo concepì l'idea, ha dimostrato che pari alla sua bontà è la facilità della sua attuazione. E' d'uopo collocare tra l'idea e il fatto

Troppo lungo sarebbe riferire integralmente questa parte magnifica e sostanziale del discorso, che bene e valso a mostrare quanto fede e quanto cognizione di scienza animino, pare in quest'opera l'Egregio Direttore del nostro Istituto Ortopedico Rizzoli.

Anche per ciò che riguarda la rieducazione professionale dei mutilati, l'oratore porge utili consigli e suggerimenti.

Accennato alle opere per mutilati che sono sorte stanno per sorgere a Torino, a Milano, a Firenze, a Roma, a Napoli, a Palermo, il professore Putti osserva che per Bologna il compito è certamente facilitato dall'essere essa sede di un Istituto Ortopedico già preparato a svolgere la prima parte del problema: quella della cura del mutilato, sino all'applicazione e all'adattamento dell'arto artificiale.

E qui ha occasione di riferire l'opera di preparazione svolta nell'Istituto di dar notizia di un primo e confortante esperimento già attuato nell'Istituto stesso. Scoppiata la guerra - dice in proposito il prof. Putti - si vide tosto la necessità di organizzare rapidamente un ufficio speciale per la costruzione degli arti artificiali. L'amministrazione dell'Istituto Rizzoli, compresa dell'importanza e dell'urgenza della cosa, diede largo appoggio alla nostra iniziativa. L'officina funzionava ogni regolamento di lavoro e di protesi occupati appariscono insufficienti, sarà presto costruita nel modo più moderno una nuova grande officina, in quale potrà essere collocata la costruzione di apparecchi di protesi per mutilati.

Si terrà conto che l'officina stessa dovrà servire anche come scuola di addestramento tecnico ai lavori di meccanica ortopedica, completandosi così un già tentato e riuscito esperimento di educazione professionale nell'Istituto. Spetta all'attività del Comitato cittadino pro-mutilati, il compito di istituire una vera e propria casa di lavoro nella quale, tolti la ripugnante idea dell'Asilo per gli invalidi, si possa creare un ambiente di lavoro e di possibilità di redimersi dignitosamente alla vita e al lavoro. L'oratore accenna quindi ai vari Istituti cittadini che possono servire di esempio di valido aiuto all'opera che ci proponiamo di fondere: come gli Istituti dei Ciechi e l'Istituto Aldini Valentini. E fatto segno al caloroso plauso delle autorità e di tutti i presenti, il prof. Putti conclude: Tutto quindi fa prevedere sicura la buo-

na riuscita dell'Istituto Bolognese Pro-Mutilati, solo che non vanga in soccorso il largo tributo della beneficenza cittadina. E questo non mancherà. Bologna che ha tradizioni antiche e gloriose di patriottismo, darà tutte le sue forze morali e materiali, tutta la sua bontà, all'opera di riconoscenza che la Nazione intera deve a quelli dei suoi figli che fu difenderla, per farla più grande, hanno fatto sì generoso sacrificio di sé stessi.

Il senatore Malvezzi

Consolato il lungo applauso che saluta infine il discorso dell'egregio Prof. Putti, sorge a parlare, con segni di sincera e manifesta commozione, il senatore Malvezzi. Un impulso del cuore - egli dice - mi spinge ora a rievocare davanti a voi, e alla presenza del prof. Putti - figlio non dimentico, ma fedele erede della proclamata virtù paterna - la venerata memoria di Marcello Putti, amico mio diletto. Facendo eco il sincero plauso dell'assemblea, propongo che il nobile discorso del prof. Putti venga pubblicato e largamente distribuito, chi lo leggerà, lo troverà certo degno di lui e di Bologna, dotta ed alacre; e si sentirà spinto a dare tutte le sue forze per la nobile opera oggi iniziata.

Il senatore Malvezzi, calorosamente applaudito, si rivolge ai suoi colleghi, uomini parlamentari, del Senato e della Camera, affinché la loro attività concordie valga a proteggere, con ruote sanzioni legislative di previdenza e di sussidio, il glorioso mutilati della guerra.

Prima che l'adunanza si scioglia, vengono costituiti, fra tutti gli intervenuti e le intervenute, il Comitato generale e quello delle Patronesse della benefica opera di assistenza ai mutilati.

Su proposta del comm. Nadalini, e con il pieno entusiastico assentimento dell'intera assemblea, è dato al Presidente senatore Tanari l'incarico di costituire la Commissione Esecutiva.

Una lettera del Prefetto - Affidamenti

Quadragnini come uomo pratico ha dato impegno che la Provincia qualche cosa farà. Collo stanziamento di 500 lire per ogni Comune crede che si sia sulla via di una decisa iniziativa.

Per l'interessamento dimostrato dalla S.S. L.L. all'opera che, in esecuzione del Decreto Luogotenenziale 13 giugno '18, n. 5, questa Prefettura sta svolgendo, invito a favore della iniziativa, con speciale riguardo ai figli bisognosi dei militari alle armi.

La onestà mi è grato fare adesione alla iniziativa della S.S. L.L. assunta per la creazione di una colonia agricola a favore dei figli dei contadini, braccianti, mezzadri, piccoli affittuari, piccoli proprietari caduti in guerra, nella considerazione che, per una Provincia vasta e agricola come quella di Bologna, non si debba limitare l'azione delle provvidenze ai soli centri urbani.

Come è accennato nella mia relazione, quello dei figli dei caduti in guerra come l'altra non meno grave dei mutilati, sono problemi che dovranno essere risolti, con il concorso del Governo e di tutta la Nazione; mentre al momento attuale, perdurando lo stato di guerra, urge insistere sulla azione intrapresa e alla quale il nostro Comune ha dato ampio contributo, affinché i nostri soldati abbiano sicurezza che i loro figli non restano abbandonati.

Ma quest'opera di natura più vasta può essere proficuamente allacciata a quella di preparazione per la assistenza dei figli dei caduti, per i quali è doveroso fare il dovuto trattamento di preferenza, senza che per il momento sia di esclusività.

Darò pertanto la mia collaborazione affinché la nobile iniziativa per la creazione di una colonia agricola nella Provincia di Bologna raggiunga risultati pratici e rispondenti ai bisogni reali dei domandi.

Allo studio di poter destinare i redditi dei Comuni rurali al nuovo fine di creazione di altra parte prometto fin d'ora tutto il mio aiuto e la mia collaborazione alle istituzioni pubbliche di beneficenza, siano in grado di concorrere a dar vita al nuovo ente.

Con questi intendimenti formo i migliori auguri perché la iniziativa loro sia coronata dal migliore successo.

Con osservanza Il Prefetto V. QUARANTA

La Commissione proponente

L'on. Benini si compiace delle eccitanti disposizioni di tutti i convenuti e cita l'entusiasmo di tutti i convenuti e cita l'entusiasmo di tutti i convenuti e cita l'entusiasmo di tutti i convenuti.

Per l'organizzare che si va a creare crede che si debba venire alla nomina di una Commissione proponente che si incarichi di studiare la colonia, nella quale debba essere la parte principale la Deputazione Provinciale e sia composta dei presidenti delle Opere Pie, dei Pii Istituti, dei Sindaci di Bologna, Budrio, Persiceto, Anzola dell'Emilia e Granarolo onde siano rappresentate le diverse zone agricole della Provincia.

Una offerta opportuna

Castelvetro, rappresentante di Malalbergo si dichiara favorevole alla proposta di mettere nella Commissione anche una rappresentanza di amministrativi delle Opere Pie. Annuanzia che a Borgo Panigale vi è un fondo di proprietà dei signori Putti di San Bartolomeo con una splendida casa capace di trenta orti con letti ed accessori.

L'amministrazione ha libero il fondo, ed egli assicura che è lieta di metterlo a disposizione della Commissione.

Modigliani vorrebbe rappresentato nella Commissione anche l'elemento operato dei lavoratori della terra e quindi un rappresentante che della Federazione provinciale delle Leghe.

Bononia docet

Quadragnini è lieto di vedere assicurato il compimento di un'opera altamente umanitaria, ma si dichiara più lieto ancora di vedere Bologna alla testa di questo nuovo governo.

Casarini. La patria di Iriero è la prima in Italia a mettere in pratica l'ideale della colonia agricola, degli orfani dei contadini caduti in guerra. Le modalità si discosteranno poi: oggi si è concretata la proposta. A questo titolo questa illustre città fu chiamata Bononia Docet. (Applausi).

E qui la seduta finisce. Sono le 12.30. La colonia agricola fino ad ora può dirsi un fatto compiuto.

La guerra nazionale
Fervore di opere e di iniziative

Tutte le Signore e le Signorine italiane per la Croce Rossa

Essere soci della Croce Rossa, versare ogni anno la piccola quota di cinque lire, versarla con puntualità, con perfetta coscienza del dovere che si compie in tal modo. Ma non basta. La piccola quota di cinque lire è il minimo che la Croce Rossa possa chiedere alla grande folla dei non combattenti, dei rimasti a casa, di coloro che non avendo doveri militari hanno più grave la responsabilità dei doveri civili.

Molti ancora in Italia non sanno che cosa sia, che cosa valga, come operi, come si serva l'esercito, in questo momento, la Croce Rossa. Bisogna trovare parole persuasive per dir tutto ciò agli ignari, ai restii, magari agli increduli: queste parole, naturalmente, non è difficile trovarle nel proprio cuore.

Una propaganda simile - fatta con le parole del proprio cuore - è la più efficace in questi giorni. E chi più batta allo scopo di una gentile signorina, di una bella signora? Non si tratta questa volta della solita beneficenza in cui ha tanta parte l'elemento femminile o la montagnola degli atteggiamenti: questa volta la signora e la signorina chiedono in nome dell'Esercito della Patria, dell'Umanità. Naturalmente non è sempre facile chiedere: la domanda non deve essere mai discompagnata dal sorriso. Non deve essere mai rivolto senza quel tanto di grazia che obbliga il futuro socio a metter subito mano al portafoglio con entusiasmo.

Le signore e le signorine possono, dunque, essere utilissime alla Croce Rossa ed avere un incarico forse più gradito, certo più felice.

Per i mutilati

Gli operai della ditta Biavati Oreste ed il capo operato della ditta Fizzirani, Atti Ferdinando, sabato si riunirono a palerino banchetto per festeggiare il compagno Gennaro Pietro chiamato sotto le armi, e raccolsero 10 lire a pro dei mutilati.

Società Superstifi

Presieduta dal cav. Giuseppe Bignardi, l'annunciata assemblea generale dei soci assunse per l'occasione di commemorazione patriottica per gli evocati ricordi della vita militare dei singoli soci defunti, che pugnarono nelle prime guerre della indipendenza nazionale, e carattere di dimostrazione per l'omaggio di riconoscenza e di plauso reso al soldato Italiano che, seguendo l'esempio luminoso di Re Vittorio Emanuele III, dà giorno per giorno prova di abnegazione e di eroismo. Il cav. Elio Zabban con facile parola lusingò la ma schia figura del compianto conte Carlo Zorbeni, che fu vice presidente padre, in pieno della famiglia. Alla memoria di lui come a quella di tutti gli altri soci defunti, il cav. Zabban rese tributo di affettuosa riverenza.

Infine l'assemblea, unanime, approvò l'operato del Consiglio Direttivo, il quale aveva già deliberato di:

Investire una parte del modesto capitale sociale in obbligazioni del Prestito Nazionale per le spese di guerra; assistere i soci che hanno figli sotto le armi;

Addeire alla proposta del generale Demetrio Rossi, in pieno accordo col Comitato Pro-Patria, consistente nel rendere onori funebri ai soldati morti in seguito a ferite riportate sul campo;

Contribuire all'erazione di un tumulo alla memoria del comm. Luigi D'Apel, benemerito vice presidente del sodalizio; partecipare alle manifestazioni cittadine in onore del compianto prof. Giacomo Venezian.

Comitato Pro Patria

Il Comitato Pro-Patria, ottenuto il permesso dalla autorità e l'adesione della Università si è fatto iniziatore di una manifestazione in memoria di Giacomo Venezian, e l'incarico di organizzare la manifestazione di Garibaldi sotto la casa dove abitava il bambino Estinto - Giacomo Venezian - un corio, il quale si recherà alla Università e nell'aula 5.a ove insegnava il compianto professore deporrà una corona e fiori sulla cattedra.

Casa del soldato

Ieri sera il cav. Agostino Lanzoni ha riportato un clamoroso successo davanti ad una folla di soldati.

Questo artista meraviglioso dotato di una potenza di azione assolutamente non comune e d'una estensione di note più che rara, ha mandato in delirio il numero uditorio cantando vari brani fra i quali: «Viva il nostro Re», «Sì», «Caro mio Re», «Caro mio Re», «Caro mio Re», «Caro mio Re».

Il maestro Vitelliano Bianchi, della scuola musicale di Gorizia, fu più che un semplice accompagnatore, un collaboratore irrisolto.

La ditta Bongiovanni offrì gentilmente il pianoforte.

Alle nove ebbe luogo la rappresentazione di un burattino con la commedia in 3 atti: «Fagotto e fagotto», assolutamente non convenuti un discorso per incoronare i fedeli ai signori Galt e Gandoth colla nota loro «verve» riuscirono a dirittura immensamente.

Sono arrivati i intermediari del circolo Filadelfico - diretto dal sig. ing. G. Montanari - con l'egregio volontario sig. Merlino e Ceventini.

Cronaca religiosa

Ieri nella parrocchia di Gaibola furono celebrate due messe, l'una per implorare la vittoria delle armi Italiane, l'altra in suffragio dei soldati caduti eroicamente sul campo.

Onoranze funebri

Nella chiesa del R. Riformatorio s. Pietro Siciliani s'è splendidamente addobbato e stato celebrato un rito funebre per il soldato Umberto Barilli, morto combattendo per gli alti destini della Patria.

Ieri sera dagli ospedali di via Orfeo di via del Porto rispettivamente hanno avuto luogo i trasporti dei soldati Laro D'Amico e Colombo Carlo deceduti in seguito a malattia contratta combattendo per la grandezza della Patria.

I trasporti hanno avuto luogo colle consuete ceremonie a cui soliti onori di fiori, vessilli, rappresentanze e coll'intervento di due ufficiali, due sottufficiali e di un picchetto armato.

Seicento prigionieri austriaci di passaggio a Bologna

Ieri mattina con treno speciale proveniente dal fronte, giunsero alla nostra stazione alle 5.45, seicento prigionieri austriaci, fra i quali undici ufficiali.

Dopo quindici minuti di sosta, il treno proseguì per la linea d'Ancona sempre scortato da carabinieri ed alpini.

Continua la cronaca in 5.a pagina

ATTILIO e MARIA DAVID coll'animo angosciato danno il triste annuncio della morte del loro angioletto

ALDO

avvenuta domenica nelle prime ore del mattino.

Serve la presente di partecipazione personale.

Ravenna, 29 novembre 1918.

CREMA VENUS VELLUTINA BERTELLI advertisement with image of a woman's face and product details.

ROMA VIA VENETO (presso Piazza Barberini) HOTEL MAJESTIC advertisement.

VILLA ROSA advertisement for a villa in Castiglione 103-104 - BOLOGNA.

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfismo, alcoolismo advertisement.

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore Dott. GIUSEPPE COCCHI advertisement.

E. Frette & C. - Monza advertisement for a clothing store.

ULTIME NOTIZIE

Corriere sportivo

GALOPPO

L'ultima giornata di corse ai Parioli
ROMA, 28, sera. - Oggi si è corsa all'ipodromo dei Parioli l'ultima giornata di corse al galoppo della riunione d'autunno...

TROTTO

Le corse al Trotter
MILANO, 28, sera. - Nella giornata sobriamente rigida, pubblico affollato e buon gioco. Prevista e facile la vittoria di Amicò...

CICLISMO

Il "match" dilettanti-professionisti sul percorso del Giro di Lombardia
MILANO, 28, sera. - Molta attesa vi era per lo svolgimento del match voluto dai dilettanti...

FOOT-BALL

Il "Milan Club", vince la Coppa della "Gazzetta dello Sport"
MILANO, 28, sera. - Sul campo dell'Unione Sportiva Milanese oggi alla presenza di un pubblico numeroso si sono incontrate le squadre del Milan Club...

Brillantissimo successo russo in Curlandia
Timori francesi per la spedizione in Serbia

Il garbuglio balcanico e le tendenziosità tedesche

Supposti piani dell'Intesa

ZURIGO 28, ore 24 (Vice R.) - I piani che i tedeschi attribuiscono agli alleati nelle operazioni di Salonicco sono certo più vasti di quanto l'Intesa abbia mai sognato...

Scopo della Francia e dell'Inghilterra sarebbe di inviare a Salonicco i materiali necessari affinché la Quadruplice possa assicurarsi una base definitiva e più tardi, nel corso della guerra, questa base sarebbe sempre più rafforzata...

Il Berliner Tageblatt ha la maggiore fiducia sulla fermezza della Grecia e richiama alle notizie diffuse sui giornali tedeschi, secondo cui il governo greco avrebbe promesso una smobilitazione parziale...

I preparativi russi
I preparativi russi per la spedizione balcanica continuano. Otto aeroplani sono stati trasportati da Ismail a Remi...

Dissensi rumeni
In una conferenza tenuta appunto all'Associazione delle Scienze Sociali per invito del partito liberale di Bucarest il fratello del signor Bratianu disse: «La situazione odierna non concede ancora di giudicare se gli avvenimenti balcanici saranno gli ultimi atti di questa guerra mondiale...»

Le miniere di rame nei Balcani secondo calcoli berlinesi
BERNA 29, ore 0,30 - (E. G.) - La Serbia ha importanti miniere di rame. La più importante è quella di Dormina già in possesso dei bulgari...

Al Reichstag non si dovrebbe parlare troppo del caroviveri...
ZURIGO 28, sera. - La sessione del Reichstag che si apre martedì sarà breve. Il cancelliere dell'impero farà una dichiarazione sulla situazione militare e diplomatica...

Il garbuglio balcanico e le tendenziosità tedesche
PARIGI 28, sera. - Si ha da Monaco di Baviera (via Ginevra): Al Landtag bavarese, che ha ripreso le sue sedute il 25 corrente dopo l'approvazione del bilancio, Held, capo del partito del centro, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la guerra, di cui ha attribuito la responsabilità ai nemici della Germania, deve essere continuata fino ad un completo risultato...

Discorsi al Landtag bavarese conservatori per la guerra oltretutto

Un socialista contro le annessioni

PARIGI 28, sera. - Si ha da Monaco di Baviera (via Ginevra): Al Landtag bavarese, che ha ripreso le sue sedute il 25 corrente dopo l'approvazione del bilancio, Held, capo del partito del centro, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la guerra, di cui ha attribuito la responsabilità ai nemici della Germania, deve essere continuata fino ad un completo risultato...

Parlando poi delle questioni interne, Held ha detto: «Siamo riconoscenti agli agricoltori per la loro magnifica attività. Il nemico s'inganna credendo che, se non può vincere gli eserciti tedeschi, potrà vincere mediante il blocco il popolo tedesco...

Müller, socialista, ha protestato contro l'aumento delle imposte. Ha sostenuto una tassa sulle fortune; ha reclamato energiche misure contro la speculazione ed ha ricordato il memoriale presentato dal socialista al Cancelliere dell'Impero...

Per la sicurezza dell'unità dell'impero - ha soggiunto - dobbiamo opporci a qualsiasi annessione; o ciò deve valere anche per i piani del nemico di riprendere sotto qualsiasi forma l'Albania e la Lorena...

Gli austriaci si accingerebbero a frugare negli archivi serbi
BERNA, 29, ore 0,30 - (E. G.) - L'Austria ha intenzione di frugare negli archivi di Stato di Belgrado come la Germania frugò in quelli di Bruxelles...

Salonicco in pericolo?
L'Echo de Paris afferma che i navali della guerra francese e inglese nel porto di Salonicco sono pronti con i loro pezzi a sgangherare i tentativi del nemico nel caso in cui in lotta si spingesse fino alla portata dei loro fucili...

Il Giappone penserebbe a intervenire in Europa?
LUGANO 28, ore 24 (F.) - Mandano da Berna: Si afferma nei circoli politici che il Giappone sta esaminando la questione di un intervento militare nella guerra europea a fianco della Russia...

IN SERBIA

L'investimento della frontiera del Montenegro

BASILEA, 28, notte. - Si ha da Vienna: (ufficiale). Le truppe austro-ungariche combattenti sulla frontiera nord del Montenegro respinsero ieri il nemico sul colle di Metalka. Il nemico venne anche respinto dal territorio di frontiera intorno a Celebica...

La colonna austro-ungarica avanzante da Mitrovica raggiunge sulla strada che conduce a Ipek la frontiera montenegrina. In questa regione furono fatti altri prigionieri serbi...

Tergiversazioni greche
PARIGI 29, ore 0,30 (D. R.) - I diplomatici della Quadruplice ad Atene non si scoraggiano. Continuano a moltiplicare memorie, note verbali, visite...

La flotta non è sicura
Gli eserciti degli imperi centrali e della Bulgaria piombano da nord per la valle del Vardar sulla strada e sulla ferrovia da Belgrado a Salonicco...

Grave scontro automobilistico
TORINO 28, ore 24 - Stasera verso le 18 sulla strada di Moncalieri è avvenuto un grave scontro fra due automobili che procedevano in senso inverso...

Il Giappone penserebbe a intervenire in Europa?
LUGANO 28, ore 24 (F.) - Mandano da Berna: Si afferma nei circoli politici che il Giappone sta esaminando la questione di un intervento militare nella guerra europea...

Il "passaporto unico", nella Svizzera
LUGANO 28, ore 21 (F.) - Il Consiglio Federale ha approvato un'ordinanza decretante che a partire dal 1° dicembre 1918 i passaporti per l'estero debbano essere redatti secondo un unico formulario stabilito dal dipartimento federale di polizia...

Fra russi e austro-tedeschi Notevole successo russo nella regione di Riga I tedeschi lasciano Tukkm

PIETROGRADO 28, sera. - Si hanno i seguenti particolari sul recente combattimento svoltosi presso la fattoria di Bersewunde, sulla fronte di Riga. Avendo concentrato con nuovo aggruppamento forze rilevanti attorno a questa fattoria, i tedeschi fecero un vigoroso tentativo per rompere le linee russe e avvicinarsi a Riga...

In Francia si teme per l'esercito del gen. Sarraill Calcoli allarmisti di Hervé
(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)
Tergiversazioni greche
PARIGI 29, ore 0,30 (D. R.) - I diplomatici della Quadruplice ad Atene non si scoraggiano...

La flotta non è sicura
Gli eserciti degli imperi centrali e della Bulgaria piombano da nord per la valle del Vardar sulla strada e sulla ferrovia da Belgrado a Salonicco...

Grave scontro automobilistico
TORINO 28, ore 24 - Stasera verso le 18 sulla strada di Moncalieri è avvenuto un grave scontro fra due automobili...

Il Giappone penserebbe a intervenire in Europa?
LUGANO 28, ore 24 (F.) - Mandano da Berna: Si afferma nei circoli politici che il Giappone sta esaminando la questione di un intervento militare nella guerra europea...

Il "passaporto unico", nella Svizzera
LUGANO 28, ore 21 (F.) - Il Consiglio Federale ha approvato un'ordinanza decretante che a partire dal 1° dicembre 1918 i passaporti per l'estero debbano essere redatti secondo un unico formulario...

La morte di Sarrien a Parigi
PARIGI 28, sera. - Sarrien, ex-presidente del Consiglio, è morto per emorragia cerebrale.

Lo scandalo dell'aspirina I colpevoli italiani o francesi?

PARIGI 28, ore 24 (D. R.) - In seguito ai reclami di alcune ambulanze militari sulla inefficacia dell'aspirina attualmente in commercio in Francia venne aperta una rigorosa inchiesta. E' risultato che dopo la scomparsa dal mercato della aspirina fabbricata dai tedeschi il prezioso medicinale veniva importato dall'Italia a Marsiglia...

La conferma del siluramento dell'Algeria, 80 vittime
CAGLIARI 28, sera. - Notevole pervenuta nella mattinata confermano che il piroscafo francese Algerien è stato cannoneggiato a 30 miglia da Capo Sando da un sottomarino. L'Algerien aveva a bordo 88 persone di equipaggio...

Nuovi disordini a Berlino
LONDRA 28, sera (M. P.) - Parecchi viaggiatori arrivati a Copenaghen provenienti da Berlino dichiarano che nuovi disordini sono scoppiati colà venerdì sera...

Pei soldati che colpiscono il velivolo
VERONA 28, sera. - In Verona va coprendosi di firme una sottoscrizione di cittadini a profitto dei soldati della batteria che riuscì a colpire uno degli aeroplani austriaci...

La vendita dei fiammiferi pro-mutilati a Napoli
NAPOLI 28, sera. - Oggi ad iniziativa del Comitato Pro-Mutilati, squadre di signorine, accompagnate da studenti della Corda Frates, hanno girato i vari quartieri della città per la vendita della scatola dei fiammiferi...

Il Giappone penserebbe a intervenire in Europa?
LUGANO 28, ore 24 (F.) - Mandano da Berna: Si afferma nei circoli politici che il Giappone sta esaminando la questione di un intervento militare nella guerra europea...

Il "passaporto unico", nella Svizzera
LUGANO 28, ore 21 (F.) - Il Consiglio Federale ha approvato un'ordinanza decretante che a partire dal 1° dicembre 1918 i passaporti per l'estero debbano essere redatti secondo un unico formulario...

Lo scandalo dell'aspirina I colpevoli italiani o francesi?

PARIGI 28, ore 24 (D. R.) - In seguito ai reclami di alcune ambulanze militari sulla inefficacia dell'aspirina attualmente in commercio in Francia venne aperta una rigorosa inchiesta. E' risultato che dopo la scomparsa dal mercato della aspirina fabbricata dai tedeschi il prezioso medicinale veniva importato dall'Italia a Marsiglia...

La conferma del siluramento dell'Algeria, 80 vittime
CAGLIARI 28, sera. - Notevole pervenuta nella mattinata confermano che il piroscafo francese Algerien è stato cannoneggiato a 30 miglia da Capo Sando da un sottomarino...

Nuovi disordini a Berlino
LONDRA 28, sera (M. P.) - Parecchi viaggiatori arrivati a Copenaghen provenienti da Berlino dichiarano che nuovi disordini sono scoppiati colà venerdì sera...

Pei soldati che colpiscono il velivolo
VERONA 28, sera. - In Verona va coprendosi di firme una sottoscrizione di cittadini a profitto dei soldati della batteria che riuscì a colpire uno degli aeroplani austriaci...

La vendita dei fiammiferi pro-mutilati a Napoli
NAPOLI 28, sera. - Oggi ad iniziativa del Comitato Pro-Mutilati, squadre di signorine, accompagnate da studenti della Corda Frates, hanno girato i vari quartieri della città per la vendita della scatola dei fiammiferi...

Il Giappone penserebbe a intervenire in Europa?
LUGANO 28, ore 24 (F.) - Mandano da Berna: Si afferma nei circoli politici che il Giappone sta esaminando la questione di un intervento militare nella guerra europea...

Il "passaporto unico", nella Svizzera
LUGANO 28, ore 21 (F.) - Il Consiglio Federale ha approvato un'ordinanza decretante che a partire dal 1° dicembre 1918 i passaporti per l'estero debbano essere redatti secondo un unico formulario...

Imminente ingresso dei bulgari a Monastir

La neve ostacola l'avanzata dei bulgaro-tedeschi

La marcia delle truppe bulgare ostacolata dall'inverno precoce

PARIGI 28, sera. — Notizie da Salonicco in data 27 corrente non segnalano alcun cambiamento sul fronte degli alleati. Durante gli ultimi due giorni vi sono state alcune scaramucce fra gli avamposti francesi e bulgari. Nessuna altra informazione è pervenuta sui movimenti degli eserciti serbo ed austro-tedesco che, come è noto, sono entrati nella regione del vecchio Sangiacato. Durante la ritirata i serbi hanno subito perdite poco importanti. I bulgari hanno attaccato i serbi a Prilep e li hanno costretti a ritirarsi, senza però inseguirli. Infatti si considera essere molto dubbio che i bulgari possano inseguire i serbi, a causa dello stato delle strade e dei passi delle montagne che sono diventati impraticabili a causa dell'inverno precoce. L'inverno è arrivato molto più presto che negli altri anni e dovrebbe causare la sospensione della campagna durante un periodo abbastanza lungo. Oggi la neve è caduta a Salonicco; è stato un fenomeno insolito, poiché da otto anni non si era verificato un fatto simile. Continuano ad arrivare truppe inglesi ed approvvigionamenti. (Stefani)



La ripresa dell'avanzata bulgara su Monastir

SALONICCO 29, sera. — Continuando l'avanzata su Monastir i bulgari passarono ieri il fiume Karasu. I serbi coprono Monastir su un raggio di 6 chilometri in direzione di Prilep. L'entrata dei bulgari a Monastir è possibile. Secondo notizie qui ricevute i bulgari attaccano Krusovo. (Stefani)

La situazione dei serbi secondo notizie germaniche

ZURIGO 29, sera (Vice R.) — Che l'ardito serbo si trovi in condizioni critiche è cosa certa, ma che abbia perduto due terzi dei suoi effettivi è che non comprenda più che una accozzaglia di fuggiaschi, è cosa dubbia, tanto più che i corrispondenti degli stessi giornali tedeschi spiegano come si fanno questi prigionieri, si dà lasciare supporre che questo numero di prigionieri siano compresi molti contadini strappati dai loro villaggi. « Il contadino serbo — telegrafo l'invio del Berliner Tageblatt — è un eroe sinché combatte sul suolo patrio, per la sua casa e il suo focolare. Spinto in terra straniera è ostile; l'angia il pensiero della famiglia, dei figli e del tetto domestico più che il suo destino di soldato. Ora numerose truppe di retroguardia, destinate ad ostacolare l'avanzata e a condurre la guerra sulle montagne, sono rimaste isolate, affidate alla propria iniziativa, prive della possibilità di approvvigionarsi e di rifornirsi. Questi sbalanzati non desiderano altro che tornare al loro tetto. Fra difficili privazioni e incredibili sacrifici agguerriti tra le colonne degli alleati, attraverso i monti coperti di altissime nevi, tra sentieri impraticabili, foreste vergini, altitudini gelide. Arrivati al loro villaggio montano, vestono il costume di contadino e ritornano a casa loro. Dappima erano pochi; poi sono diventati migliaia e costituiscono un pericolo permanente per la sicurezza dei servizi di tappa. Così il comando del nostro esercito ha internato tutti gli uomini soggetti alle armi se non portano la divisa. A Mitrovica i dintorni non furono inter-

I francesi si mantengono a Krivolak

Proposte di pace rifiutate dai serbi

PARIGI 29, sera (D. R.) — Il Petit Journal riceve da Salonicco in data 28: i tedeschi e gli austriaci in due colonne avanzano in Macedonia. I tedeschi sono a Pristina e gli austriaci hanno sorpassato Mitrovica. Questa colonna nemica hanno per obiettivo Uskub dove si attendono i bulgari. Tra dieci giorni la Serbia avrà subito completamente la serbia del Belgio. I suoi soldati sono in ritirata attraverso l'Albania. Non è più la Serbia, ma bensì la Francia e l'Inghilterra che Germania ed Austria vogliono ora a combattere sul Vardar. Per il momento gli alleati mantengono le loro posizioni. L'invio speciale del Journal a Salonicco telegrafa in data 27 smentendo ancora una volta le dictee che agenti tedeschi si ostinano a propagare, secondo cui i francesi sarebbero stati cacciati da Krivolak. Gli alleati conservano le loro posizioni tanto di Krivolak quanto di Vosar. Non è impossibile che gli alleati pensino presto a rostringere le loro forze intorno a Demirkap, ma è inesatto che siano stati cacciati da Krivolak. La tempesta di neve che si è abbattuta su tutta la Macedonia, accompagnata e resa più furiosa dal terribile vento del Vardar, ha arrestato da ambo le parti le operazioni dell'offensiva. Pattuglie di cavalleria austro-tedesche, che finora erano state segnalate solo presso le vicinanze di Veles, sono apparse più a sud anche nella regione di Prilep. Su questo punto le forze serbe che avevano tre giorni fa arricchito una punta in avanti, dovettero ripiegare. Dobbiano attendere la sospensione di qualsiasi serio movimento militare finché dureranno le intemperie. Il corrispondente avrebbe confermato le proposte di pace fatte alla Serbia da un emissario di Mackensen. La Germania esige il mantenimento dello status quo militare, cioè la occupazione fino alla fine della guerra, di tutto il territorio invaso. Alla fine delle ostilità i serbi dovranno cedere definitivamente ai bulgari tutta la Macedonia e Zajekar, Kraljevac e Pirov sulla loro frontiera di nord est. Il governo di Pietro rifiutò adeguatamente, dicendo che i serbi sapranno morire con onore. Ordini severissimi furono dati di trattare i paesi conquistati con estrema benevolenza. Questi ordini sono stati osservati sicché sono cessati i massacri e si distribuiscono minestre alle misere popolazioni. Con tale sistemazione dolcezza il nemico conta di cattivarsi la gente serba, cost affettuosa e pronta alla riconoscenza. E' urgente continuare l'invio di rinforzi poiché il ritorno del bel tempo, sempre possibile nel clima macedone, potrebbe affrettare la marcia degli austro-tedeschi e Monastir costituire sempre una minaccia per gli alleati. L'agenzia Fournier ha da Bucarest che è stato firmato un decreto per cui parecchi sottotenenti e tenenti appartenenti alla riserva dell'esercito bulgaro, ed un certo numero di medici o veterani pure dell'esercito bulgaro, i quali sono diventati cittadini rumeni in seguito alla annessione della nuova Dobruza, sono passati alla riserva dell'esercito rumano.

L'inseguimento dei serbi a sud-est di Mitrovica

BASILEA 29, matt. — Si ha da Berlino 28: Un comunicato ufficiale dice: L'inseguimento è continuato a sud-est di Mitrovica. E' stata occupata Rubnik. Gli alleati fecero prigionieri e presero materiale di guerra. (Stefani)

Vassie deciso a una difesa ad oltranza

LONDRA 29, sera. — I giornali hanno da Salonicco in data 28: La situazione di Monastir è precaria. Le autorità civili hanno lasciato la città. Ma il colonnello Vassie è fermamente deciso a difendere la piazza sino alla fine. (Stefani)

La verità sulle perdite serbe

Dichiarazioni del Ministro della guerra

ATENE 29, matt. (V.) — Alcuni giornali tedeschi hanno pubblicato che durante l'attuale campagna i serbi avrebbero lasciato nelle mani degli austro-tedeschi centomila prigionieri. E' uso dello Stato Maggiore tedesco lasciare pubblicare informazioni esagerate o false dai giornali per l'unico scopo di impressionare i neutrali senza comprometterli, e nel caso presente infatti esso ha mantenuto il silenzio. Viceversa il ministero della Guerra serbo, interrogato dal giornale ateniese Etta, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Le operazioni dell'esercito serbo sono tutt'altro che terminate. Il nostro esercito è praticamente intatto. Fino ad oggi, 25 novembre, abbiamo perduto 35 mila uomini fra morti e feriti, e 20 mila prigionieri. Abbiamo quindi un esercito di 300.000 uomini. La nostra sola debolezza è nell'artiglieria pesante. Il nostro compito lavora splendidamente, grazie agli organizzatori francesi, e il morale del nostro truppe è sempre alto. Ciò nonostante non ci nascondiamo le difficoltà della situazione, specie per il mantenimento. Anche strategicamente la situazione è grave, ma non disperata. Quando le forze anglo-francesi saranno sufficienti, noi riprenderemo l'offensiva. Frattanto noi ci teniamo sulla difensiva mantenendo i passi delle montagne e logorando il nemico. Le nostre forze, se necessario, si ritireranno nella Albania contendendo ogni pollice di terreno per dare agli alleati il tempo per concentrare le sue forze. La partecipazione dell'Italia incontra difficoltà per una divergenza di vedute riguardo alla Albania. L'intervento russo avrà luogo dopo la concentrazione degli eserciti alleati nei Balcani e produrrà forse un mutamento di attitudine da parte della Romania ».

L'azione austro-bulgaro-tedesca giudicata dal critico del "Times"

LONDRA 29, sera. — Commentando il comunicato dello Stato Maggiore tedesco, il quale pretende che le grandi operazioni contro la Serbia siano ora terminate, il Times dice: « Il numero degli eserciti impegnati per annientare il piccolo popolo balcanico che l'Austria Ungheria eredita di poter punire da se stessa, fino a che duri avvenimenti non lo delirano una lezione, toglie un po' di prestigio all'operazione. Questa, calcolata in modo da potere intimidire gli altri popoli balcanici, ha resa necessaria la riunione del gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen, dell'esercito austriaco del generale von Koveess, rafforzato dagli eserciti tedeschi del generale Gallwitz, e di due eserciti bulgari per respingere i serbi sulle montagne, ove sembra cosa poco saggia inseguirli. Tutte le forze disponibili del due potenti imperi, proditoriamente aiutata da tutte le forze della più potente stato balcanico, sono state messe insieme per un compito che i tedeschi si vantano di avere condotto a termine, quantunque l'esercito serbo sia rimasto intatto ».

Nuove trincee prese sul Monte Nero

Violenti contraffacchi respinti a nord-ovest di Gorizia

Altri progressi sul Carso - 702 austriaci prigionieri

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO Bollettino 77. 187

29 NOVEMBRE 1915. In valle Popena (Rienz) un nostro riparto assali e distrusse un fortino nemico ad occidente del ponte di Maronia, a sud-est di Schludersbach.

Nella zona del monte Nero, le nostre truppe rinnovarono ieri gli attacchi su per i rapidi fianchi del Mrzli e del Vodil. Dopo alterne vicende di lotta accanita, forti trinceramenti nemici rima-



sero in nostro possesso. Tiri aggiustati della nostra artiglieria distrussero tre mitragliatrici nemiche. Sulle alture a nord-ovest di Gorizia l'avversario, ricevuti ingenti rinforzi, pronunziò tutto il giorno violenti contraffacchi, riuscendo in qualche punto a irrompere nelle nostre nuove trincee. C'è furioso corpo a corpo nei trinceramenti. Nuovi progressi furono compiuti sul Carso, intorno al San Michele e al San Martino; altre forti posizioni furono da noi espugnate sul Monte Nero, dalla parte di Tolmino (Mrzli e Vodil) e nella zona trentino-caricaria un nostro reparto ha distrutto un fortino austriaco sotto Schludersbach.

... nati 3500. In un solo villaggio non lontano ne furono catturati 700. Erano tutti in abiti borghesi. Così l'invio del Berliner Tageblatt spiega più chiaramente del bollettino ufficiale tutto è possibile: raggiungere la cifra di 100 mila prigionieri annunciata dallo Stato Maggiore tedesco. L'As East fa ascendere l'offerta del prigionieri serbi, secondo informazioni attinte al Quartier Generale austriaco della stampa, a 120.000 uomini. Il Vilag di Budapest poi, che durante tutta la guerra s'è creato la fama di essere il giornale più giallo del continente, reca la notizia che in un altro consiglio della corona serba, a cui intervennero il ministro inglese e quello francese, il consiglio avrebbe deciso, in seguito alle gravi perdite subite dagli eserciti, di evitare di impegnarsi in una battaglia e di mantenersi in una posizione preparata in Albania e nel Montenegro, sinché la spedizione anglo-francese fosse in grado di portare valido aiuto all'esercito serbo. I rappresentanti dell'Intesa avrebbero dichiarato che la Quadruplice farà tutto il possibile perché il corpo di spedizione sia composto al più presto. Lo stesso giornale parla oggi del regime di terrore inaugurato a Valona dagli italiani, che hanno fatto prigionieri numerosi albanesi e ne hanno fucilati parecchi. Ciò dà una idea della società delle informazioni di questo giornale, quanto sino a ieri e che le sue fantistiche notizie sulla guerra balcanica derivano dalla Wolf, hanno fatto conoscere. Intanto i giornali tedeschi continuano a pubblicare notizie sulla formazione di bande serbe, che dovrebbero giudicare il contegno degli austro-tedeschi e soprattutto gli atti di spavento, incredibile crudeltà commessi dai bulgari nella loro guerra contro i serbi. « Dietro il fronte — telegrafa il corrispondente del Lokal Anzeiger — si sviluppa una serie di guerriglie, contro cui i comandanti dei nostri eserciti hanno preso immediate, energiche provvedimenti. Molti soldati rimangono nelle trincee durante la ritirata dell'esercito, depougono la divisa, si costituiscono in gruppi e attaccano pattuglie e treni. Queste bande riescono anche ad organizzare la resistenza di tutta la popolazione, donne e fanciulli compresi. In seguito a questi fatti, tutti gli uomini di età atti a portare le armi sono stati arrestati e internati.

La risposta del Governo greco alla seconda nota della Quadruplice

Il discorso del trono alla Camera rumena

La risposta della Grecia consegnata ai Ministri dell'Intesa

ATENE 28, sera. — La risposta del Governo ellenico all'ultima nota della Quadruplice venne consegnata oggi ai Ministri delle quattro potenze. (Stefani) A questo proposito i giornali francesi hanno da Atene: La nota greca alla Quadruplice è concepita in termini amichevoli. I circoli ufficiali la considerano come una via aperta per la soluzione attesa e aggiungono che è su tutti i punti soddisfacente e rispondente al desiderio della nazione greca di mantenere la neutralità senza contrariare le potenze alleate. (Stefani) Le conversazioni continuano.

Preoccupazione nei circoli greci

ATENE 29, sera. — L'esposizione delle apprensioni richieste dall'Intesa per assicurare la libertà di movimenti alle truppe alleate in Macedonia, consegnata l'altro ieri al governo dai ministri dell'Intesa, preoccupa i circoli politici greci. « La Non Imera, giornale ministeriale, scrive: « Non supponiamo affatto che il governo non sia animato dal desiderio di fare cosa gradita agli alleati, ma le domande dell'Intesa debbono essere oggetto di uno studio molto approfondito affinché la Grecia non sia trascinata su un'altra via che la politica di neutralità che l'Intesa ha dichiarato di voler rispettare ».

Una soluzione favorevole attesa dai circoli francesi

PARIGI 29, sera (D. R.) — Il Matin riceve da Atene che corrono ieri la voce che forze austro-tedesche-bulgare importantissime stanno per attaccare gli alleati in Macedonia. Gli agenti tedeschi e i loro giornali danno una pubblicità enorme a questa notizia, allo scopo di turbare l'opinione pubblica e di ostacolare i negoziati fra la Grecia e l'Intesa. « Ciò malgrado — aggiunge il corrispondente — i negoziati sono prossimi a una felice conclusione. »

Se non che circa la nomina dei periti militari per i concordati fra gli alleati e la Grecia, l'invio del Petit Journal telegrafa che la discussione su tale questione non potrà avvenire che allorché la Grecia avrà risposto alle due note degli alleati. Riguardo poi alla smobilitazione parziale delle truppe greche, il governo potrebbe prendere fra poco l'iniziativa, non solo per misura di economia, ma soprattutto perché esso è sempre più timoroso e spera di diminuire in tal modo i rischi di venire trascinato contro sua volontà ad una azione militare. L'invio speciale del Petit Parisien da Atene telegrafa a sua volta che i negoziati fra la Grecia e gli alleati concernono pure i mezzi di impedire il contrabbando. La soluzione interverrà indubbiamente oggi. Skutudis ha affacciato qualche difficoltà che non si dispera di risolvere.

Inopportune dichiarazioni attribuite dai tedeschi a Dragumis

ZURIGO 29, sera (Vice R.) — I giornali tedeschi hanno poche notizie sulla Grecia il cui atteggiamento vien giudicato sempre incerto. La «Vossische Zeitung» pubblica che il ministro delle finanze greco Dragumis, parlando con un giornalista, disse: «Tra la Grecia e l'Intesa sono stati presi degli accordi, ma l'Intesa non raggiunge lo scopo. Sarà stabilita una zona neutra. Se l'Intesa non rispettasce questa zona, la Grecia dovrebbe disarmare le truppe anglo-francesi o lasciare libertà di marcia anche alle truppe delle potenze centrali. Mentre sta iniziandosi la lotta decisiva tra franco-inglesi e germano-bulgari nei Balcani ai confini macedoni, la Grecia riprende il suo atteggiamento dubbioso, incerto e misterioso. Lo rileva oggi il «Journal de Genève» che scrive: «Sinech Kitchener e Denys Cochin erano ad Atene, il governo greco ha mostrato molta deferenza per le domande della Quadruplice. L'accordo era completo sulle facilitazioni da accordarsi al corpo di sbarco di Salonicco. Ma Kitchener ha attraversato l'Adriatico, Denys Cochin ha fatto i suoi commoventi addii a Re Costantino e allora il tono cambia immediatamente. La prima nota degli alleati era concepita in termini generali. Essi non hanno presentata una seconda al governo ellenico, che riteneva la domanda. Cosa risponde il signor Skutudis? Egli tergiversa, si riserva di rispondere a tempo opportuno, consola lo Stato Maggiore e quest'ultimo domanderà la nomina dei periti militari per studiare la questione. Prima che gli alleati possano essere rassicurati dalla Grecia circa il loro corpo di spedizione o possano così intraprendere una nuova campagna balcanica, passeranno alcune settimane indubbiamente. Nel frattempo i serbi continueranno ad essere sollecitati e gli austro-tedeschi si potranno ammassare contro i franco-inglesi ai confini macedoni...»

La riapertura del Parlamento in Rumenia

Il discorso della Corona

BUCAREST 29, matt. — La sessione ordinaria parlamentare è stata aperta dal Re, presenzi il principe ereditario e tutti i ministri. Il sovrano, lungamente acclamato, lesse il seguente discorso: «L'attuale sessione si apre fra le stesse preoccupazioni dell'anno scorso. La guerra insanguinante il mondo continua con crescente accanimento intorno a noi. Altri stati entrarono anch'essi nella lotta dando così al conflitto europeo proporzioni sempre maggiori. Questa situazione impone sempre più il dovere di unire i nostri sforzi per la difesa dei gravi interessi della Rumenia, elevandoci tutti col cuore e col intelletto al di sopra di ogni altro pensiero. Nella sessione oggi aperta voi dovrete pronunciare in vari progetti di legge: su domanda di credito per fronteggiare la difficili circostanze attuali, e non dubbio né della saggezza con cui il esaminerete né dell'illuminato patriottismo che vi indurrà a seguire il governo. Sono specialmente convinti che continuerete a provvedere ai bisogni del nostro amato esercito che seppur sempre mostrarsi degno della fiducia del paese e su cui si basa più che mai la situazione spietata della Rumenia. Pieno di fiducia nell'avvenire della nostra cara Rumenia, prego l'Idio di benedire i vostri lavori. (Stefani)

Formule vaghe

ROMA 29, sera. — Il discorso del Re di Rumenia lascia alquanto perplessi. Si trova che l'accanto troppo vago alla posizione della Rumenia e le altre più precise sulla necessità di rafforzare l'esercito, non affidano in modo alcuno sulle reali intenzioni del reo danubiano. Dopo il discorso di Re Ferdinando ne sappiamo quanto prima. La situazione balcanica continua ad essere oscura. Quando si chiarirà? Ecco una domanda alla quale anche per qualche giorno dovremo attendere la risposta. E' certo però che la Quadruplice è risolta ad affrontare la situazione nella sua integrità, né la ritirata dei franco-inglesi può essere interpretata come un sintomo di debolezza, ma si bene come un primo segno di assetto delle forze, destinato al momento opportuno a riprendere l'offensiva contro il blocco austro-turco-bulgaro-tedesco. Quel momento è meno lontano di quel che per avventura non si creda. Vedremo allora se e come la Rumenia saprà uscire dalle vaghe formule a cui si limita il discorso reale per assumere un atteggiamento conforme alle aspirazioni nazionali e agli interessi suoi di potenza balcanica.

L'atteggiamento della Rumenia e i concentramenti russi in Bessarabia

PARIGI 29, sera (M. G.) — Il Daily Mail, edizione di Parigi, riceve da Zurigo: Alcuni giornali svizzeri pubblicano un telegramma da Bucarest attribuito al Governo rumeno l'intenzione di inviare un ultimatum all'Austria, allorché le potenze dell'Intesa avranno concentrato cinquecento mila uomini nei Balcani. Secondo dispacci provenienti da Bucarest, i russi continuano a concentrare truppe nella Bessarabia settentrionale. Dopo la rivista passata dallo Zar, le truppe hanno raggiunto la città di Bolgrad situata a nord del lago di Jalpeck. Nel porto di Rieni sul Danubio, i soldati russi costruiscono nuovi ponti per accelerare l'imbarco delle truppe. Tra i numerosi piroscafi riuniti in questo porto si trovano due navi ospedale della Croce Rossa.

Nuovi preparativi per l'artiglieria in Russia

ZURIGO 29, sera (Vice R.) — Si ha da Pietrogrado che un «ukase» dello Zar ha ordinato all'amministrazione della guerra che l'artiglieria russa sia aumentata di tre sezioni nuove durante la guerra, una per la produzione e la fornitura del gas assistenti a delle granate a mano; un'altra per l'impianto di fabbriche di sostanze esplodenti, ed una terza per provvedere ad altri materiali da guerra.

La morte di Luigi Capuana

La morte

CATANIA 29, sera. — Stanotte alle ore 3,30 Luigi Capuana è morto. Il maestro, dopo l'allontanamento dall'insegnamento si era chiuso in un dignitoso riserbo. Viveva nel suo appartamento in via XX Settembre, avanti all'Etina maestro, lavorando indefessamente. Infatti fino a venerdì scorso aveva scritto la fine di una commedia giocosa dal titolo *Il Quacquare* per l'attore Angelo Musco. Sabato mattina il maestro rimase a letto per un lieve torcicollo alla gamba. Verso le 21, sentendosi ad un tratto male, chiamò al letto con la consorte Adelaide Bernardini alla quale disse di sentirsi soffocare. Furono chiamati di urgenza i medici i quali constatarono la gravità del caso. Il maestro si spegnereva per esaurimento.

Accorse pure al capezzale il nipote professore Valcarona. Il maestro fino agli ultimi momenti serbò intatta la coscienza quantunque preso dal ranto. Spianò la notizia fu comunicata alle autorità al Municipio e all'Università: questa fu chiusa in segno di lutto con la bandiera a mezz'asta. La camera ove morì è stata tramutata in camera ardente. I funerali si faranno a spese del Municipio.

Il narratore

Due anni fa, scrivendo, sopra una rivista, intorno alle condizioni della prosa italiana e facendo i nomi dei nostri migliori novellieri o romanzieri contemporanei, omissi nell'elenco il Capuana. Il quale se n'ebbe per male e con quell'impulsività giovanile che era rimarrabile in lui quasi ottantenne, mi scrisse aspramente: "Andando quasi da nemico Risposi al venerando scrittore con molta deferenza spiegandogli come un avverso erede di non parlarlo fra gli autori contemporanei, che generalmente valevano assai meno di lui, per un'ampiezza di chiarezza cronologica e stimando che la sua fama, ormai abbastanza stabilita, non avesse bisogno di altre menzioni. E poco dopo, per dimostrargli la mia buona volontà, recensendo un suo volume di novelle, ripresi rapidamente in esame tutta la sua opera di scrittore, mettendone in evidenza quelli che mi sembravano i caratteri salienti. Allora mi scrisse di nuovo, per ringraziarmi, con un'espansione sì affettuosa, che ancora mi commuove a ripensarci, e mi disse che nessun critico aveva mai veduto così giusto nell'intimo del suo animo e della sua arte. Naturalmente il giudizio dell'autore, per quanto ingiustamente non può avere grande importanza in questi casi, perché come si può ingannare il critico, si può ingannare anche l'autore intorno a se stesso; tuttavia, ripensando, anche posteriormente, al modo di scrivere del Capuana e ripercorrendo col pensiero la sua imponente produzione letteraria, mi sono sempre più confermato in quel giudizio, che all'interessato sembrava così esatto.

Vi sono degli autori, per dire così, sintetici, che vivono una vita poveramente fantastica e ricevono solo la pressione dei difensori, assorbendola in modo che sembrano non lasciar traccia. Questi autori passano anni ed anni senza poter scrivere una riga, in una specie di continua distrazione, che è poi un'oscura elaborazione interiore. Venuto il momento opportuno, da tutto il materiale raccolto scaturisce il libro, che è denso, qualche volta secco, pieno di cose inespresse, con due o tre « doppi fondi » che fanno la delizia del lettore appassionato e attento. Questi autori scrivono in tutto due, o tre libri in vita loro, e talvolta magari uno solo; ma ciascuno dei loro libri ha una impetuosa definitività; chiude, in certo modo, un periodo di attività spirituale. E questi libri hanno anche, per solito, una natura tragica, perché la sintesi delle molte impressioni da cui risultano « è compiuta nel dolore, come una gravidanza protratta per anni.

Vi sono invece degli autori di tipo analitico, che nascono col bisogno di narrare, di esprimere, e non hanno ancora ricevuto una sensazione che debbono rivelare in racconto. Sono autori comunicativi, a fondo ottimista, qualunque sia il contenuto dei loro racconti, perché l'analisi della vita, anche se rivela gli spettacoli più sgradevoli, è per chi li compie come per chi vi assiste uno spettacolo assai divertente, uno svago, che dà quasi l'impressione d'essere superiori alla vita stessa o almeno alle sue forme più tristi. Analizzare un fatto è in certo modo rendersene padroni, e non c'è cosa brutta che, trattendone dovissimamente sopra, non cessi dal parer tale, per trasformarsi in un puro oggetto di curiosità.

Luigi Capuana apparteneva a questo secondo genere di scrittori; mentre — per non uscire dall'ormai comune binomio — Giovanni Verga appartiene al primo. Si osservi la taciturnità del Verga e la sfiducia nei confronti con la scorrevole e piacevole facilità del Capuana. Iscriviti tutti e due, « in propria iniziativa e più per paragonamento dei critici, alla scuola verista, essi hanno dimostrato come si possa riuscire diver-

sissimi e dare impressioni del tutto opposte pur assumendo gli stessi atteggiamenti o quasi gli stessi programmi. Il verismo, naturalmente, come scuola non esiste, è soltanto un criterio grossolano di classificazione. Esistono invece il verismo del Capuana e quello del Verga, che si rassomigliano soltanto nel nome e nell'intenzione, e forse, tutt'al più, in certe parti negative: la mancanza di accademismo, il disprezzo del purismo, la noncuranza dei preconcetti moralistici; qualità, insomma, secondarie e in gran parte attinenti piuttosto alla teoria che alla pratica.

Il Verga è un passionale: il suo stile freddo e anatomico può illudere soltanto i lettori superficiali sul carattere impulsivo della ispirazione che lo spinge a scrivere. È uno scrittore che soffre scrivendo e non lascia neppure alla lettera impressioni liete. Con un paesaggio così telegiatico, con un materiale regionale così pittoresco, con una specie di rude ingenuità nella costruzione schematica del racconto, il Verga pertanto resta nella memoria come un autore cupo e terribile. Invece il Capuana scrive con grande diletto: si sente che la sua narrazione procede su meccanismi complicati, ma scorrevoli perché uniti col dolce olio della fantasia. È in certo modo un « virtuoso del racconto, senza nulla di quell'artificio grossolano, di quella basezza da mestierante che guasta le opere di molti virtuosi della letteratura e dell'arte. Per lui tutto il materiale è buono per costruire un romanzo, una novella o quanto meno una fiaba, e, secondo le circostanze, si decide per questo o quel genere di scritti senza però mutare quasi nulla della sua personalità d'incomparabile « narratore ».

Il romanzo, la novella, la fiaba hanno creato al Capuana una grande popolarità in tutta Italia. Forse, l'aver coltivato generi in apparenza così disparati, ed anche l'aver scritto molto, sempre, di tutto, da per tutto, ha nociuto alla serietà della fama di questo scrittore degno del massimo rispetto. L'autore di *Giocatta*, di *Profumo*, di *Marchese di Roccaverdina*, di *Passionali* è stato a lungo diminuito dal ricordo del *Raccontafabbe*. Ma questo è perfettamente ingiusto. Non soltanto le fiabe del Capuana sono belle e interessanti per sé, ma sono addirittura essenziali per l'arte sua. L'attitudine fiabesca dell'ingegno del Capuana è visibilissima in tutta la sua opera, che non si spiegherebbe senza di quella.

Benedetto Croce, in un suo accurato studio sul Capuana, ha mostrato di capire l'importanza della produzione fiabesca dell'autore, ma non ha saputo apprezzarne il valore specifico. Se non fosse oggi troppo di moda dir male del Croce (esercizio a cui si sono dedicati specialmente quanti gli debbono la fama o la posizione) potrei dimostrare come, avvicinati al limite della comprensione, egli ha finito col non comprendere affatto la funzione della fiaba nell'arte del Capuana.

Basta esaminare la struttura d'un qualsiasi lavoro di questo autore per ritrovarvi le qualità e i vizi dello scrittore di fiabe. Dovunque, si sente subito il « narratore » nato, che raccoglie in tutti i cantucci del mondo reale e in tutte le sfere del mondo fantastico le combinazioni più curiose e che meglio si prestano allo svolgimento sapiente del racconto. Finché, avendo tenuto sospeso quanto basta l'animo del lettore, precipitano nella catastrofe, lieta o tragica, con l'arte dei grandi istrioni quando muoiono garbatamente sulla scena. Romanzi e novelle sono fabbricati così, sopra intelaiature sapienti, dove ogni cosa è al suo posto e serve a qualche scopo. Ma l'interesse che l'autore prende a questi suoi giochi narrativi, la perfetta aderenza del suo spirito al rilievo e agli incavi della cosa narrata fanno sì che dalla lettura non si riceva alcuna impressione d'artificio.

E infatti il Capuana non è uno scrittore meccanico. Certo la sua ispirazione è quasi sempre volontaria: non gli deriva da sensazioni o da emozioni improvvise o impreviste; ma, una volta congegnata la trama d'un racconto, egli se ne innamora in modo che nessuna parola gli viene suggerita da un calcolo di stilistica, nessun episodio consigliato dalla ricerca volgare dell'effetto. La sua ispirazione è spesso di seconda mano, ma è onesta, è sincera.

In fondo, il segreto dell'arte del Capuana sta nella « trovata ». Anche nei suoi romanzi migliori, che meriteranno d'esser posti in serio esame dagli storici della nostra letteratura contemporanea, l'analisi dei caratteri ha assai minor interesse dello svolgersi degli avvenimenti intorno al nucleo narrativo. E questo svolgimento dei singoli episodi è così piano, così simmetrico, così misto di logica e di sorpresa, così abilmente graduato da riprodurre in noi, lettori adulti, lo stesso stato d'animo del fanciullo che ascolta la novella della nonna. È l'autore di fiabe che si tradisce: ma pochi se ne accorgono, e soltanto alla fine, tanto il racconto li ha avvolti nelle sue magiche spire: la maggioranza poi del pubblico non se n'è accorto né se n'accorgerà mai; e balzerà la nome di verista che si crede di distinguere al Capuana, per dimostrare così ai lettori in generale fosse sfuggita del-

tutto l'elaborazione fantastica e fiabesca del suo materiale d'arte e di vita.

La stessa prolissità di questo autore, la tenacità della sua bravura narrativa fino alla tarda vecchiaia basterebbero ad escludere che si tratti d'un accurato e paziente osservatore di casi umani. Il verismo del Capuana è tutto negli accessori; nell'uso di parole popolari, di espressioni umili, di frasi dialettali; nel bisogno di descrivere i dintorni, gli sfondi delle scene, le ripercussioni lontane dei gesti e dei pensieri dei personaggi, suggerendo al lettore tutti quei particolari che possono aggiungere interesse al fatto e rischiararlo. Ma questo è appunto il verismo che c'è nelle fiabe: nelle apparenti divagazioni, nelle deliziose lungaggini, nei solleciti, nei popolari, nei regionalismi delle fiabe.

Scrittore verista, dunque, no. Grande scrittore? Certamente, se si considera la costante nobiltà della sua opera, che per servendo per tanti anni al commercio non aveva mai preso un'impronta volgare ed aveva conservato una personalità riconoscibile a prima vista, al deve convenire che Luigi Capuana possedeva la tempra dello scrittore. Aveva la fantasia e il polso. Non si ripeteva mai, ed anche da vecchio evitò i facili ritorni all'infantilismo artistico in cui altri precipitarono. Conservò le più fresche velocità giovanili, la chiara percezione dei diritti della libertà artistica, la sensibilità dei bisogni del tempo. Tutti ricordano con quale esagerata, ma simpatica energia prese, qualche anno fa, la difesa del futurismo, dicendo alcune verità che facevano a lui, assai più che al futurismo, molto onore.

Insegnante universitario fino a pochi anni addietro e appassionato della cattedra, fu assente da ogni tocca accademica e podaneria, e un la scagliatura dell'artista all'acume del critico. La Sicilia perde in lui uno dei suoi figli più illustri, uno dei pochi che avessero saputo diventare scrittori nazionali. Con lui sparisce una forza viva, non facilmente sostituibile in quest'ora di celebrità improvvisate e impernentanti quanto poco resilienti.

ALDO VALORI

Luigi Capuana era nato a Mineo (Catania) il 27 maggio 1839. Fra le sue opere principali vanno specialmente ricordate: *nelle critiche* il *teatro italiano contemporaneo* (1872), *Studi sulla letteratura contemporanea* (1879-82); *Per l'arte* (1882); *i deliziosi libri per fanciulli* *C'era una volta...* (1886); *Il Raccontafabbe* (1888); *Il Marchese di Roccaverdina* (1893); *Il Drago* (1895); *Scrittura* (1898); *i romanzi* *Giocatta* (1879); *Profumo* (1890); *La Spinga* (1897); *il marchese di Roccaverdina* (1901) e i volumi di novelle *Le Passionali* (1893); *Le Passanti* (1894); *Un'ora pacifica* (1898); *Il Decamerone* (1901); *Colazione* (1905); *La volontà di creare* (1911) ed altri ancora. Appartà certamente di lui più d'un volume postumo, perché fino a pochi giorni or sono il Capuana ha proseguito a scrivere sui principali giornali italiani. L'insieme della sua produzione narrativa, critica ed anche teatrale comprende parecchie decine di volumi, in nessuno dei quali mancano lampi di vero e originale ingegno.

Il *Resto del Carlino*, che si vanta d'aver ospitato nelle proprie colonne molte bellissime novelle di Luigi Capuana invia un reverente pensiero alla memoria dell'uomo buono e laborioso, dello scrittore illustre, del collaboratore giovanilmente zelante e coscienzioso.

La notizia a Roma

ROMA 29, sera. — La notizia della morte di Luigi Capuana è stata un susseguirsi di comunicati per telegioco al ministro Giolitti, che ha subito risposto con un telegramma di ammirazione e di compianto per l'illustre estinto.

Non è questa — dice la *Tribuna* — l'ora per dire della vasta opera di Luigi Capuana e della impronta che di sé l'illustre scrittore lascia nella nostra letteratura: impronta profonda, di quelle che segnano tutto un periodo letterario, e per la quale, accanto a quello di Giovanni Verga, il nome di Capuana rimane quello di un capo scuola; e dei grandi maestri furono infatti precipuamente i due grandi siciliani, che diedero all'Italia quel naturalismo letterario che, derivato specialmente dallo Zola, ebbe poi caratteri propri e così peculiari da risultare originalissimo.

Lavoratore infaticabile, Luigi Capuana lascia alla nostra letteratura una considerevole e svariatissima quantità di opere che vanno dal romanzo alla novella, dal teatro alla fiaba e fra i quali vi sono dei veri e propri capolavori. Malgrado l'ormai non lieve età, la freschezza e la vivezza dello spirito, rivelandosi negli occhi, si avevano conservato un aspetto quasi giovanile, nel quale la canizie era come una vittoria.

Una div'ione inglese

passata in rivista dal card. Bourne

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 29, sera (X). — Si ha da Londra: il governo inglese, quantunque protestante, ha invitato il cardinale Bourne, arcivescovo di Westminster, a passare in rivista la 16.ª divisione irlandese, pronta a partire per la guerra. Il cardinale ha accettato l'invito e al campo di Lechdawn ha passato in rivista le brigate 47 e 48. Il cardinale ha diretto un breve e caldo discorso alle truppe, terminando col benedictio. Gli uomini delle due brigate acclamarono il cardinale patriottico.

La commemorazione di Oberdan a B'ri

BARI 29, sera. — Per iniziativa del Comitato di assistenza civile, il 20 del prossimo dicembre sarà solennemente commemorato a Bari Guglielmo Oberdan. La commemorazione sarà tenuta al teatro Piccini e si prevede riuscirà in tutto degna del grande triestino, vittima della guerra austriaca. Oratore sarà Innocenzo Cappa, e, in mancanza, il deputato socialista Raimonda.

Il "vitaro cattolico", del Kaiser

ROMA 29, sera. — (X). Il cardinale Hartmann, il quale, per il momento, è qualificato come un «vitaro cattolico» inviato di Guglielmo II presso il Papa, corre affrettatamente per le vie di Roma, agguinzaglia in mille direzioni i suoi segretari, riceve molti prelati italiani e stranieri, si dà delle arie e vuole che la sua presenza a Roma sia sentita, che faccia anzi molto rumore.

Il cardinale tedesco, però, si astiene con cura dal rispondere a pericolose domande dei giornalisti ecclesiastici i quali vorrebbero raccogliere dalla viva voce di lui qualche indicazione, qualche pensiero magari qualche fuggovole impressione personale.

Il cardinale Hartmann non è rimasto abbastanza soddisfatto della accoglienza avuta in Vaticano, dove ha trovato molta cortesia, grande cordialità e moltissima freddezza. Non si conoscono i termini dei colloqui avuti col Papa e col cardinale segretario di Stato ma si sa che, conversando col cardinale Van Ruzsum, il cardinale tedesco non ha creduto di manifestare una eccessiva contentezza. Pare che in Vaticano gli abbiano fatto sentire il malcontento per la mancata venuta del cardinale Mercier, attribuendo la responsabilità alle mene lochie di alta prepotenza del governo tedesco. Il papa avrebbe accolto con uguale amabilità i due cardinali avversari e con eguale imparzialità di giudice disinteressato avrebbe assunto le accuse dell'uno e le difese dell'altro. Invece il Papa si ribella alla prepotenza di un governo laico il quale ad un vescovo principe della chiesa impone subdolanente un itinerario obbligato per partire, salvo poi a chiudere le frontiere nell'ora in cui egli intendesse ritornare al suo posto a capo della sua diocesi.

Forse un contraddittorio fra i due porporati alla presenza del papa avrebbe così tribuito ad illuminare Benedetto XV sulla verità vera dei fatti e questo si è voluto evitare. Questo avrebbe desiderato il cardinale beige, ma il governo tedesco ha voluto risparmiare questo grave imbarazzo al cardinale Hartmann. La contemporanea presenza a Roma dei due cardinali avversari avrebbe forse facilitato qualche grande disegno del Papa. Mancando il primo dei Belgi, il piano di Benedetto XV è venuto a mancare, ed il Papa non si può davvero rallegrare con chi più o meno indirettamente ne incarna la causa.

N. Massimo Fovel sconfessato dalla Direzione del Partito Radicale

ROMA 29, sera. — Ieri, come vi ho annunciato, nella riunione della direzione del partito radicale, fu discusso il caso Fovel. Il prof. N. M. Fovel parlò a lungo per chiarire il suo atteggiamento prima e dopo la guerra.

Ritiratosi il prof. Fovel, la Direzione del partito discusse le spiegazioni date dallo stesso Fovel sugli avvenimenti che gli erano stati mossi. A conclusione di questa discussione, la Direzione ha votato un ordine del giorno, che vi riassumo. La Direzione del partito ha anzitutto rivendicato la propria competenza a giudicare sugli avvenimenti formulati circa la condotta del Fovel, e udite le spiegazioni date dal prof. Fovel, ha constatato come non da ora soltanto il Fovel abbia assunto atteggiamenti politici difformi dalle direttive del partito, in altre circostanze, come ne fanno fede i verbali, il prof. Fovel ha preso posizione contro la competenza della Direzione del partito. Da questi precedenti e dalle dichiarazioni odierne del prof. Fovel è risultato chiarissimo il suo profondo dissenso dalle direttive e dal pensiero della Direzione del partito. Perciò la Direzione del partito ne prende atto e passa all'ordine del giorno. Questa deliberazione fu votata all'unanimità.

La lunga riunione finì a tarda sera. Fra i componenti la Direzione del partito prevale l'opinione che il prof. Fovel, dopo le deliberazioni a suo riguardo, visto il contrasto di idee coi colleghi, presenterà le sue dimissioni da membro della Direzione del partito radicale.

Giacomo Venezian nell'intimità

« Son quarant'anni che vado insegnando ai giovani che bisogna battersi con coraggio, a vorreste che oggi lo non mi battessi? Son quarant'anni che grido che si deve andar a liberare Trieste, e vorreste che oggi lo non andassi? »

L'uomo che, negli ultimi giorni del maggio, nei primi entusiasmanti giorni della nostra guerra, lanciava quel grido nella aula gremita dell'Università, era ben noto ai frequentatori dello Studio; da molti e molti anni gli studenti lo conoscevano e lo ammiravano, insegnante abilissimo, scienziato di vastissima insaziabile cultura, esaminatore coscienzioso e rigido, pronto a chiedere agli altri, come a se stesso, il massimo sforzo, l'adempimento dell'intero dovere. Ma, in quel momento, l'uomo apparve loro diverso da quello che conoscevano, come ingrandito e ringiovanito. I suoi cinquantatré anni — allora — e ben portati sempre, del resto — parevano essersi scossi via dalle ampie spalle di lottatore; la caratteristica ruga del pensatore sembrava spianarsi, sulla fronte levata in faccia all'avvenire guardante; gli occhi, nel bruno viso, guardavano limpidi e splendenti come occhi di fanciullo; e la voce, la voce piena e sonora, fatta per dominar nelle aule universitarie, era scossa quasi da un singulto di passione, strozzata dalla piena irrefrenabile dell'entusiasmo patriottico, sollevata in un vibrante grido di fede.

Pareva uno studentino volontario, quel professore maturo e padre di famiglia; qualche cosa di infantile e di irruente era in lui, una luce e una foga di giovinezza irresistibile; e la folla, vinta dal divino contagio dell'entusiasmo, applaudiva freneticamente, intorno, ascoltando quella voce impetuosa, guardando quel viso illuminato e trasfigurato.

Per quelli che conoscevano intimamente Giacomo Venezian la sorpresa di quella trasformazione era minore; poiché veramente, fra le pareti della sua casa, quel sapiente, quell'insegnante severo, era come un grande fanciullo, un'anima ingenua ed espansiva, fatta per le amicizie tenaci e sincere e per gli affetti gentili della famiglia. Pochi uomini ebbero un'ideale vita familiare come Giacomo Venezian; vita cominciata come un idillio, quando il giovane, uscito da poco dalle carceri austriache di Trieste, carceri divise oltre che con altri, con Salvatore Barzilai, il ministro d'oggi, si recava, come insegnante, a Camerino; e lì vide apparire un giorno a una finestra una testina di giovinetta bionda, un viso intelligente e fine, e se ne innamorava, e passeggiava tutto quella finestra, guardando e sognando. La contessina Emma de Sanctis la fanciulla bionda, fu poi la perfetta compagna per l'esile studio, divenuto suo marito, divise il suo lavoro e le sue idee, le sue ricerche scientifiche o le ansie patriottiche del suo cuore appassionatamente, violentemente italiano. Nella vasta biblioteca, che era il lusso della loro casa, la biblioteca tappezzata di libri dal soffitto al pavimento, i due lavoravano insieme lunghe ore; quando Giacomo Venezian ideava gli statuti della « Dante Alighieri » o quando scriveva le acute e profonde opere giuridiche che portavano la sua fama oltre alpe, sempre aveva vicino a sé la sua donna cara, alunna, amica, consigliera, «vasta, alle figliuole, intelligenti e oratorie», nate da quell'unione perfetta, aveva voluto dare educazione che permettesse loro di sentirsi libere e forti in faccia alla vita; affettuosissimo con loro, era però esigente per tutto ciò che riguardava come loro dovere; e molti

ricordano, ad esempio, quanto lavorassero le giovanette, una delle quali è ora sposa felice, nel Congresso Filosofico. Giacomo Venezian aveva avuto anche due figliuoli cui aveva dato i nomi dei due santi triestini e romani, Giusto e Sergio; Giusto era morto, e l'affetto carezzevole del padre s'era raccolto, quasi raddoppiato, su quell'unico rimastogli, l'ultimo suo, così giovane ancora.

Tutti, in casa sua, adoravano il professore Venezian; dai colleghi coi quali amava vivere in una cerchia d'intimità e d'amicizia stretta e sicura, ai parenti, alla buona zia che andava a visitare ogni giorno. Le persone di servizio lo piangevano. « Era tanto buono, si acccontentava di tutto; quando voleva far noddia a lavorare diceva: — Preparatemi un buon caffè sul tavolino, e voi andate a dormire — ». Piccole cose; ma che dipingono l'uomo. Na questo bastava. Nessun dolore era estraneo alla sua anima vigorosa e pietosa; aveva saputo ottenere, dopo lunghe lotte, la pensione per figli della madre; s'occupava appassionatamente del patrimonio ai liberati dal carcere. Dai giorni, infatti, della sua nobile prigionia, pareva essergli rimasto un ricordo indelebile e come un errore e uno sgomento per la degenerazione a cui la prigionia può condurre gli spiriti deboli e decaduti; ed era felice e orgoglioso se riusciva a strappare qualcuno alla perdizione, a rifarne un operaio onesto, un uomo utile a sé e agli altri.

Tutto ciò, mentre continuava instancabilmente la sua splendida opera di insegnante e di scrittore giuridico. Quando, ogni tanto, la stanchezza vinceva la sua fibra robusta, egli aveva il rimedio pronto; un sacco sulla spalla, qualcuno dei suoi a braccetto, e, talvolta soli, talvolta tutti assieme, e qualche gruppo d'amici in compagnia, su per le colline, a camminar ore ed ore fra il verde e il cielo, a respirar calma e freschezza, a ritrovare il contatto con la natura, cara alla sua anima di fanciullo sereno. Anche l'arte gli era di conforto; ed aveva slanci di ammirazione, impeti di godimento appassionato per un'alta melodia o per un bel verso puro.

« Che vi può essere di più bello che morire con una palla in fronte? — così egli diceva un giorno a un amico, prima che la guerra scoppiasse; e il sogno tragico e grande si è avverato per lui. La morte bella, la morte per l'Italia, suo supremo amore, suo destino pensiero, la morte, guardata in faccia, è terribile, egli si slanciava nel nuovo sulla trincea, nell'attimo in cui della sua persona di condottiero si liberabandiera.

Bella, la sua morte, è pensiamo alla famiglia colpita così crudelmente; pensiamo a tutti i nostri che la morte ha falciato, alla vigilia del gran giorno sognato, ai giovani animosi caduti sulla trincea, andati alla morte come si va a nozze, sorridendo nella visione della patria libera; pensiamo a Zenatti, a Pittori, a Luzzatto; ricordiamo Giuseppe Piccola, il poeta morto in esilio e così caro a Giacomo Venezian, il poeta, il cui figlio primogenito, Gino Piccola, così intelligente e bello, sposo da pochi mesi, è caduto anche lui sul campo; e un verso del sonetto di Giuseppe Piccola a Oberdan ci ricanta nell'anima, con dolorosa soavità.

Ma tu non ti scari, tanto fratello...
Bologna, novembre 1915.

Inverno di guerra

A VENEZIA

VENEZIA, novembre. Veramente te mi accingo a parlarti di una città che non esiste più. Non avverte gli ottimi bollettini austriaci? Essi laconicamente dicono: « Venezia distrutta » che sarebbe come dire « Venezia fu ». Il sogno del nemico è grande come la sua ignoranza, ma la realtà schiaglierà in pieno la goffa gusconata austriaca. Venezia è rassegnata alla dura sorte economica creata dalla confagrazione europea ed acciolla dopo la nostra entrata in azione contro l'Austria, ecco tutto. Ma la caratteristica serenità della popolazione lagunare non è per nulla turbata. I lunghi mesi di guerra hanno anzi maggiormente irrobustita la sua forte tempra di città che resiste ad ogni costo.

Campo San Bartolomeo, nel cui mezzo papà Goldoni sorride di quel sorriso ironico che farebbe perdersi, lo sta anche al più intrepido aviatore nemico che osasse svolazzargli sul capo. È in queste giornate primordiali dell'inverno grato della consueta ginezia.

Il piccolo tumulto che impera sempre in questo campo, non ha perduto nulla della sua intensità. Sgusciano via le sartine e le modeste legittime, passano frottolosi accompagnati dalla inseparabile busta, i vari sacerdoti dei vari templi di Temi i quali trovano quale primo ostacolo alla discussione delle loro cause il Ponte di Rialto e debbono spesso anche trarsene per un po' di territorio austriaco. Sicuro; non si chiama quello spazio prospiciente le aule della giustizia « Campo della Bella Veneta ».

Pochi han fatto caso a questa denominazione, perché la lunga consuetudine fa passar sopra a molte cose, ma il momento attuale mette maggiormente in evidenza questa stridente nomenclatura. San Bartolomeo è specialmente il quartier generale degli strilloni, strilloni di marca prettamente veneziana, rigidamente in carattere.

L'oscuramento, la venuta degli aeroplani, i loro insuccessi nella nostra città, l'abbattimento recente del velivolo in quel di Aerefero barino reso più che mai strigliata la musa veneciana. E le poesie si son succedute alla poesia, i sonetti ai sonetti di buona, di mediocre e di pessima fattura.

Gli strilloni non si che si sgolano da mane a sera e vi gridano il titolo della satiretta che smarciano e vi ripetono alcuni fra i versi che a loro sembrano più eloquenti. Un giorno, dopo lunghissima pausa, i velivoli nemici nuovamente rolearono sul cielo di Venezia e vi sostarono a lungo, innocuosamente. La mattina dopo in campo San Bartolomeo gli strilloni gridavano e perditosi il titolo della postilla di gusto popolare. « I se tornati, si tutti de cani ». I versi valevano quel che valevano, ma il titolo costituiva già un successo. Essi conteneva un po' di imprecisione, un po' di satira e un po' di meraviglia.

E l'altro ieri quando il bollettino di Cadorna annunciò l'abbattimento del velivolo nemico, nuova manifestazione poetica e nuovo titolo suggestivo: « Calina, i le go beck ». E quando intervennero i bandi contro la luce così venivano tradotti in versi, e la *Cale* avvertiva la Zanze in coral modo e sprimpendo: « Siora Zanze, quella s'è... ». Tutto questo bagaglio di vivacità popolare, eminentemente ridanciana, rappresenta veramente quello che si chiama il termostato dello spirito, pubblico di Venezia in questo grave momento della nostra nazione.

E noi diamo ad esso la più estesa pubblicità, perché sappiamo quanto nutino di fisionomia le cose a distanza e come chi vive lontano da questa nostra meravigliosa città, le immagini, attraverso le lenti del più nero pessimismo, dio sa di qual tragico aspetto, e invasò dio sa di quali terrorismi.

E' invece l'eterna indifferenza, di quella indifferenza che definisce con una grande espressione tutta propria del nostro popolo coloro i quali tendono, in qualunque modo, di fare una bravata: « Fianvilli ».

E' un semplicissimo vocabolo, ma, detto come se d'irio un veneziano, vi demolisce un uomo.

I tesori sono aperti ed il pubblico li affolla, sia che si tratti di assistere alla tragedia di « Tosca » o di « Andrea Chénier », sia che si tratti di far un po' di buon sangue assieme a Sichel e soci, i quali non concepiscono come una sola guerra: quella alla musogeria ed è una guerra che impinguo anziché esaurire i bilanci.

Le bandiere della Patria sventolano costantemente e Venezia è nella ricorrenza di date storiche aumentano sensibilmente di numero: dalle antenne di Piazza San Marco gli immensi drappi tricolori sono spiegati al vento, questi in atto di sfida contro lo straniero.

Soldati di ogni età, indossanti uniformi le più disforme si incontrano in ogni campo ed in ogni calle, ai territoriali si imischiano talvolta brigate di militi che usufruiscono di un breve permesso e vengono a vedere per la prima volta la bellissima città, portando con loro una sensazione di benessere, creata da questo trionfo dell'estetismo che domina dappertutto.

I lavoratori sanno imporsi quest'anno qualunque sacrificio; il porto face, ma non c'è inerzia in chi ama il lavoro ed è così che molti operai han trovato di che occuparsi fuori del loro ambiente natia.

Qui dall'inizio della nostra guerra, si è resa quasi nulla l'opera della pubblica sicurezza, perché la cronaca è vuota di fatti e di fatti, l'aggressione e la rapina che potrebbero trovare facile esplicazione, data la topografia della nostra città, hanno cessato di esistere. Vero è che si è fatta una radicale epurazione degli elementi malfidi, ma la mala pianta so ha salda radice, più la si strappa e più si rinnova.

Invece sembra che a Venezia l'unione di tutti i cittadini abbia decretata e costituita una specie di associazione del bene nella ansiosa attesa di giorni migliori, nella quasi certezza di una nuova era di benessere, in cui trionfi ad esuberanza la legge di compensazione.

Intanto l'onesto amor patrio del cittadino veneziano gli ha insegnato a saper respirare a piani polmoni il clima di guerra. Ed è un'altra ragione di elio che si ragguaglie agli abitanti della città dogale.

BARLO BIANCHI

...dal fronte

Si tratta di un fronte modesto, alla buona, messo fra la caserma e il posto di Pubblica Sicurezza...

Passare la frontiera in questi momenti vuol dire vincere o perdere, a seconda dei risultati, una battaglia.

Arrivate alla frontiera e vi trovate di punto in bianco in piena battaglia.

Scoppiata la guerra contro l'Austria, la facilità e la rapidità delle comunicazioni fra l'Italia e la Svizzera erano avvenute la cuccagna delle spie e dei contrabbandieri.

Individuali che il governo italiano per un'elementare misura di igiene politica aveva messo bellamente alla porta...

Finalmente il governo italiano si accorse che era inutile chiudere ermeticamente una porta per poi lasciarla spalancata cento altre e incominciò a pensare anche alla sorveglianza delle frontiere.

La guardia scruola per dritto e per verso il rebus misterioso di quel passaporto e poi fulmina con una occhiata e a tutto un programma di sospetti e facile denuncia il malcapitato danese.

La buona guardia di P. S. vennero sostituite con personale scelto; a capo i servizi si misero dei delegati e dei commissari intelligenti ed avveduti.

zionali fosse la lacuna lasciata aperta nell'opera di difesa nazionale.

Il pubblico ne approfittò subito, e, specialmente nei giorni festivi, sacri alle stampeggiate in Svizzera e al piccolo contrabbando di cioccolata e di sigarette, la barriera di Ponte Chiusso divenne frequentatissima.

11 nov. 1915. — Inviamo saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e conoscenti.

12 nov. 1915. — Un gruppo d'artiglieri bolognesi dal fronte inviano un pensiero e un saluto alle famiglie care, alle amiche e agli amici tutti.

13 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

14 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

15 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

16 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

Corona della medaglia al valore alla famiglia del col. Cimetta

VENEZIA 29, sera — Ieri sera nella piazza Umbria 1 a Portogruaro seguì la consegna alla famiglia del compianto e valoroso capitano Vittorio Cimetta della medaglia al valore.

Al suo apparire tutte le truppe presentarono le armi, e furono dal generale passato in rivista. Quindi posti in mezzo a recinto saluto militarmente tutti, e lesse la breve ma scultoria motivazione del bollettino di guerra con cui fu decretata la medaglia al valore.

17 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

18 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

19 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

20 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

21 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

Per il secondo volume della collezione contenente alcuni Opuscoli e testi filosofici di San Tommaso d'Aquino, scelti ed annotati da Bruno Nardi.

Per un valoroso bersagliere EMPOLI 29. — Stamani nella sala del Consiglio comunale giunta dalle autorità locali le rappresentanze di associazioni, di istituti e di enti di scuola e da numerosi invitati, fra i quali un largo stuolo di gentili signori, ha avuto luogo la consegna al padre del prode bersagliere emiliano Montanelli Francesco di Pasquale, eroica vittima del fronte di San Martino, della medaglia d'argento al valore decretatogli dalla autorità militare.

L'inaugurazione dei nuovi mercati a Modena con l'intervento di S. E. l'on. Cottafavi

MODENA, 29, sera — Dei nuovi grandi mercati modenesi di cui il Carlino si è occupato stamati abbiamo avuto oggi l'ufficiale solenne inaugurazione.

17 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

18 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

19 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

I LIBRI Filosofi antichi e medievali

Per completare il disegno in parte eseguito dall'editore Laterza di Bari con la collana dei Classici della filosofia moderna, di cui sono già pubblicati ventisei volumi...

Il secondo volume della collezione contiene alcuni Opuscoli e testi filosofici di San Tommaso d'Aquino, scelti ed annotati da Bruno Nardi.

Per un valoroso bersagliere EMPOLI 29. — Stamani nella sala del Consiglio comunale giunta dalle autorità locali le rappresentanze di associazioni, di istituti e di enti di scuola...

L'inaugurazione dei nuovi mercati a Modena con l'intervento di S. E. l'on. Cottafavi

MODENA, 29, sera — Dei nuovi grandi mercati modenesi di cui il Carlino si è occupato stamati abbiamo avuto oggi l'ufficiale solenne inaugurazione.

17 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

18 nov. 1915. — Dedicando i miei infiniti ringraziamenti a tutta la mia famiglia, ai miei amici e conoscenti.

DEODATO GALLERANI avvenuta in Cento la notte di lunedì 29 corrente.

FLORIO S.O.M. IL MIGLIOR MARSALA MILANO-VIA BRERA 6

Licenza Tecnica e Istituto Tecnico per Corrispondenza

VILLA BARUZZIANA STABILIMENTO DI GUERRA APERTO TUTTO L'ANNO

Prof. BOARI BRUGIA D'AGNINI

D. POMELLO-H. NAGLIA DENTISTA

FERNET BRANCA FRATELLI BRANCA MILANO

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA LA VELOCE LA ITALIA PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE Sud America Express

Vedi appendice in ottava pagina

ULTIME NOTIZIE

Il Kaiser si reca a Schoenbrunn da Francesco Giuseppe

Un rapporto retrospettivo serbo sulla penultima fase della guerra

Come si descrive da Parigi la situazione nei Balcani

PARIGI 30, ore 2,30 (D. R.) — Certo il generale Sarrail organizza le sue truppe in posizione difensiva, aspettando il nemico. La marcia degli austro-tedeschi sembra oggi meno sicura di ieri almeno da questo lato.

Il generale Chereha aggiunge per suo conto l'ipotesi che le ambizioni bulgare in Grecia si sono risvegliate, generando contrasti con gli alleati greci. Così l'opinione prevalente oggi è che gli austro-tedeschi, procedendo cauti, si avvicinano alle coste del Montenegro e dell'Albania.

La maggiore De Cierieux precisa così la situazione: «Una colonna austro-ungarica, salendo la frontiera montenegrina, risale la collina del Lim, la cui sorgente, posta a monte del lago di Scutari, è a 50 chilometri a nord-est di Scutari. Un'altra colonna, proveniente da Novi Bazar, calando a Mohra Planina, sbocca nella vallata dell'Ibar, dove traversando il fiume di Gjakova, si dirigerebbe verso San Giovanni di Media».

«L'obiezione che le strade del paese, ridotte a semplici sentieri mulattieri, impediscono a 1500 metri, costituiscono un grave ostacolo all'offensiva austriaca, il critico oppone buone ragioni».

«L'infernale presidenza tedesca — scrive — nulla ha trascurato per adattare i mezzi di azione alla natura del nuovo settore di guerra. I tedeschi hanno equipaggiato le loro divisioni in truppe da montagna. Gli austriaci hanno trasportato la maggior parte delle loro truppe alpine, persuasi che l'inverno ridurrà al minimo le operazioni sulle Alpi. Tutti i mezzi di trasporto necessari a una campagna difficile, in regioni prive di strade carrozzabili, sono stati utilizzati. Vengono impiegati nei trasporti migliaia di muli o piccoli cavalli sudeti e bosciani. I tedeschi assicurano ad ogni colonna il concorso di centinaia di muletti, ciascuno fornito di carrettino carico di tre palli e tre picconi, pronti a sferrare immediatamente le strade. Così i serbi dell'Albania sono direttamente minacciati».

«Si continua a parlare dell'esercito austro-ungarico, senza dare informazioni precise, né sui suoi quantitativi, né sulle sue intenzioni. Noi non sappiamo nemmeno esattamente dove si trovi. Pare che a Remi sia raccolta soltanto una avanguardia piuttosto debole. Quanto al grosso dell'esercito, sarebbe stato trasferito recentemente a Bolgrac, punto settentrionale del Lago di Valpurga. Da ciò è impossibile cavare una indicazione della destinazione di questo esercito e resta sempre il dubbio se, anziché l'Albania, si dirigeranno in Romania».

L'agenzia dei Balcani riceve da Salonicco in data 28 che accaniti combattimenti continuano da due giorni a sud di Filip tra la colonna bulgara marciante su Monastir e i serbi che difendono la città. Secondo le ultime notizie i serbi hanno la superiorità numerica do-stando retrocedere, ma la battaglia continua violentissima. I bulgari progrediscono difficilmente, subendo gravi perdite».

Chi anglo-francesi pensano di fortificarsi a Salonicco

PARIGI 30, ore 2,30 — (D. R.) — Il tempo in un articolo editoriale afferma che i tedeschi ed i bulgari avanzano verso le nuove posizioni francesi, sperando di attaccare prima che siano fortificate. Gli alleati si trovano vicini al mare e possono quindi contare sull'appoggio della flotta e ricevere rinforzi e rifornimenti, ma contemporaneamente questa situazione li obbliga a preparare opere di difesa per fronteggiare tutte le eventualità. Il campo trincerato di Salonicco è ancora pronto e gli alleati attendono l'accordo con la Grecia prima di iniziare i lavori.

Gli attacchi bulgari contro Monastir — dicono che le sole considerazioni tattiche inducono sulla marcia del nemico, che appena pronto si spingerà energicamente verso sud. Gli alleati sono ripuliti e non abbandonano Salonicco. Il tempo infine insozza per l'annessione volontaria di Salonicco ai serbi, ritenendo l'offerta di Salonicco al franco-inglese e affermando che l'accordo regna fra gli alleati.

Notizie e induzioni inglesi sullo stato delle cose in Serbia

L'equivoco contegno della Grecia

LONDRA 30, ore 0,30 — (M. P.) — Il pomposo annuncio dato radiotelegraficamente da Berlino che le operazioni contro la Serbia sono ultimata, giacché i rimasugli dell'esercito serbo si sono rifugiati sulle montagne dell'Albania e che gli austro-tedeschi hanno definitivamente stabilito le comunicazioni colla Bulgaria e colla Turchia, viene considerato alquanto esagerato dai giornali di stamano, i quali impugnano tutte le suddette asserzioni dell'annuncio tedesco. Si osserva infatti che, a porre fine alle operazioni contro la Serbia, potrebbe essere, anziché il risultato ottenuto, la caduta dell'inverno. Il Times crede che i tedeschi si sentano in realtà non troppo convinti della sicurezza delle comunicazioni che essi stabiliranno stabilite. Anche il Daily Chronicle è di questo parere, ma ammette essere difficile affermare il vero stato di cose in mezzo alle oscurità e alle contraddizioni che caratterizzano il notiziario balcanico. Il giornale ritiene che nell'annuncio tedesco qualche elemento di verità si nasconde con elementi di esagerazione, ma la difficoltà è nel cogliere il giusto mezzo e nel farsi un'idea reale della situazione.

Ad esempio — si domanda il Daily Chronicle — la forza serba riparata in Albania costituiscono soltanto un oggetto per gli umanitari soccorsi, oppure mantengono la possibilità di pesare ancora sul bilancio della guerra? Ecco la domanda cui non possiamo rispondere, come non si possono rispondere a quelle di natura balcanica.

Trattando da tutti i corrispondenti inglesi viene segnalato il fattore nuovo e precipuo della campagna balcanica: la caduta dell'inverno con forti nevicate. Essi quindi mettono in luce non solo la difficoltà che s'aprono ai serbi in ritirata nelle inospitali regioni albanesi, dove una disperata corrusca prevaleva già, ma altresì le difficoltà moltiplicate per le operazioni degli alleati nell'esercito meridionale.

La situazione in questo settore, ove i franco-inglesi sono ora impegnati — osserva il Times al riguardo — è oscura, e non sembra del tutto soddisfacente. Quanto alle ultime informazioni da Atene sulla condotta della Grecia di fronte alla nuova nota degli alleati, constatano che tutto resta in sospeso. Il governo sta studiando il testo delle specifiche domande presentategli. In verità l'invio speciale del Daily Chronicle rileva:

«In un certo senso un punto morto è stato raggiunto nei negoziati tra la Grecia e la Quadruplice. Il gabinetto greco sarebbe ben felice di trovare una via di uscita, ma i suoi membri si considerano incapaci di scoprirne una».

Il corrispondente del Times conferma in parte questi rilievi telegrafando: «Il governo greco si è dichiarato pronto a concedere tutte le facilitazioni che non trascendano i limiti prescritti dal mantenimento della sua neutralità. Lunghe consultazioni sono state tenute con lo stato maggiore».

In un dispaccio successivo poi lo stesso corrispondente trasmette questo importante ragguaglio:

«Il governo greco ha richiesto al governo francese corse spiegazioni relative alle domande specifiche formulate venerdì dagli alleati e notifica che esso attende una risposta alle proprie richieste».

Circa la natura delle domande degli alleati si conferma che esse si incardinano sui tre punti già comunicati e che riconoscono esplicitamente il diritto della Grecia di mantenersi neutrale nel presente conflitto. Quanto ai tre punti, quello concernente la polizia delle acque greche contro i sommergibili austro-tedeschi si spiega naturalmente che gli alleati chiedono l'autorizzazione di esercitare essi medesimi tale polizia, a salvaguardia delle proprie comunicazioni navali».

Il Daily Chronicle e il Times, che commentano i negoziati d'Atene, non solo mostrano troppo soddisfatti.

«Davanti alle richieste di concessioni specifiche, cioè di non solo parole ma di fatti — scrive il Daily Chronicle — il governo greco ha vacillato ancora una volta».

Il Times dichiara che ogni parvenza di evasione, prevaricazione o partita doppia susciterebbe dubbi e sospetti che gli alleati si dovrebbero di dover nutrire, ma che una volta suscitati dovranno dettare loro imperiosamente l'azione da adottarsi.

L'offensiva austro-bulgara al confine albanese e montenegrino

BASILEA 30, matt. — Si ha da Vienna (ufficiale) «La nostra offensiva contro il Montenegro settentrionale continua il suo corso. Le truppe austro-ungariche avanzano attraverso il passo di Metulka a sud di Priboje».

I bulgari inseguono il nemico in direzione di Prijzend. (Stefani)

Kitchener da Poincaré

PARIGI 29, notte. — Nella mattinata il presidente Poincaré ricevette lord Kitchener.

L'imperatore Guglielmo ospite di Francesco Giuseppe

ZURIGO 29, sera — Si ha da Vienna: Stamani alle ore 11 è arrivato l'imperatore Guglielmo per una visita intima a Francesco Giuseppe. Fu ricevuto alla stazione dall'arciduca ereditario Carlo Francesco e dagli arciduchi Francesco Salvatore e Carlo Stefano.

L'imperatore si è recato a Schoenbrunn mentre la folla accorsa alla improvvisa notizia faceva da lungo il percorso.

L'imperatore è ospite di Francesco Giuseppe. I due sovrani non si erano riuniti dallo scoppio della guerra.

Alla colazione parteciparono soltanto i sovrani e l'arciduca ereditario. (Stefani)

Numero crescente di suicidi tra la gioventù tedesca

LONDRA 29, sera (M. P.) — Secondo un telegramma da Amsterdam, von Loebell, ministro degli interni tedesco, ha inviato una circolare richiamante l'attenzione delle autorità provinciali sul numero crescente dei giovani che si suicidano. Secondo le statistiche i suicidi di giovani sono più che raddoppiati dopo l'inizio della guerra. L'età media dei suicidi è di 16 anni.

La resistenza sulle colline

Considerando tuttavia la grande sproporzione fra le truppe serbe e quelle nemiche, venne deciso di far passare le nostre truppe dal teatro occidentale e del centro settentrionale sulla riva sinistra della Morava, sulla linea Pirov-Delciani-Kladnietz-Vlastotice-Garibrod-Ristichetz e sui passi di Konechovi e di Kocianik (Charplanina e Zrna Gora).

Su questa linea vi sono stati combattimenti ininterrotti di una estrema violenza. In questi combattimenti noi abbiamo preso talora l'offensiva e talora la difensiva. Le posizioni passavano di mano in mano. Malgrado tutta la violenza dei loro attacchi, i bulgari non hanno ottenuto nessun successo di importanza tattica.

In direzione di Velez e di Prilez tutti gli attacchi nemici fallirono sul passo di Babuna, grazie all'energica resistenza delle nostre truppe sostenute dalla più vigorosa azione delle truppe alleate anglo-francesi. Le perdite bulgare presso Krstina sul passo di Babuna servivano a provare una volta ancora il valore dei nostri soldati che resistono energicamente all'invasione austro-tedesca-bulgara da più di un mese».

Un successivo comunicato dice: «Nel combattimento dell'11 novembre presso Leskovic le truppe bulgare subirono una grave sconfitta. Tre reggimenti bulgari appoggiati da numerosa artiglieria dovettero battere in ritirata lasciando il campo di battaglia coperto di morti e di feriti. L'esercito serbo si è impadronito in questa occasione di una batteria di tre cannoni a tiro rapido, di parecchi carri di artiglieria ed ha fatto numerosi prigionieri».

Chi rappresenterà la Russia nel Consiglio di guerra di Parigi

PARIGI 30, ore 0,30 — (D. R.) — Nel consiglio di guerra degli alleati la Russia sarà rappresentata dal generale Ilinski, esso è giunto già a Parigi e si è recato al quartier generale francese, dove dimorerà. Il generale Ilinski è stato primo del generale Yanouchkevich, capo dello stato maggiore generale russo. In questa qualità fece nel 1913 l'ultimo viaggio in Francia per gli accordi presi tra i due stati maggiori alleati prima della guerra. Ultimamente era governatore di Varsavia.

Colloquio dell'on. Sonnino con Coromillas e Rennel Hood

HOMA 29, sera. — L'on. Sonnino nella mattinata avuto varie conferenze alla Consulta. Alle 11 ha ricevuto il signor Coromillas, ministro di Grecia. Il colloquio si è protratto per quasi tre quarti d'ora. Nel pomeriggio il ministro degli esteri si è recato a palazzo Braschi, dove ha avuto luogo una lunga conferenza, alla quale sono intervenuti anche i ministri della Guerra, della Marina e del Tesoro. Ritornato alla Consulta, l'on. Sonnino ha ricevuto Rennel Hood, ambasciatore di Inghilterra. Si attribuisce molta importanza a queste riunioni.

Il socialismo tedesco propende per il pacifismo intransigente

BERNA 30, ore 0,30 (E. G.) — La socialista «Breiter Burger Zeitung» in un articolo contro i socialisti David e Sudekum, esamina le varie correnti del socialismo tedesco e crede di poter concludere che il revisionismo perde terreno ogni giorno, mentre ogni giorno più si sviluppa e si afferma la corrente intransigente rivoluzionaria pacifista.

Nuovi attacchi dei liberali contro la censura in Germania

BERNA 30, ore 0,30 (E. G.) — Per l'imminente apertura del Reichstag il Berliner Tageblatt fa del prognostico, secondo cui la discussione non dovrebbe avere nella prossima sessione né eccessiva importanza, né eccessiva vivacità. La questione della tassazione dei profitti di guerra dovrebbe formare oggetto di una importante discussione. Ma il Berliner Tageblatt crede che la discussione sarà rimandata a guerra finita. Il giornale non nasconde che sarebbe venuta l'ora per il Reichstag di discutere apertamente qualche grave problema di ordine interno e specialmente quello riguardante la censura, il cui regime — dice il giornale liberale — è diventato ormai in Germania insopportabile.

Caratteristiche innovazioni nei metodi di guerra tedeschi

Le mitragliatrici portatili

PARIGI 30, ore 0,30 (D. R.) — Il noto giornalista russo Petroff espone nel Russkoe Slovo come i tedeschi svilupparono i mezzi meccanici per ottenere grandi risultati da pochissimi uomini. Precedentemente le linee tedesche erano rifornite di munizioni dalle retrovie, mediante convogli, con mitragliatrici perfezionate. Attualmente, durante i combattimenti, i tedeschi si sforzano di avanzare più rapidamente possibile, crivellare il fronte russo con colpi di cannone e aprirgli il passaggio. Un ciclista pedala velocemente sulla mitragliatrice, un altro la segue portandole i nastri dei proiettili. Talvolta la mitragliatrice è trasportata su una automobile, seguita da altre vetture portanti munizioni e provvidori. Tutto è previsto per un combattimento lungo, accanito, tutto è calcolato perché la mitragliatrice non manchi di nulla e basti ai propri mezzi. La stessa cosa avviene per le mitragliatrici caricate sui furgoni, sulle ambulanze o su automobili. Esse avanzano sulla linea del fuoco, accompagnate da due soldati, con grande carico di cartucce e costituiscono piccoli forti individuali. A continua e a migliaia queste biciclette ed automobili sono disseminate sulla linea del fuoco. I cavalli sono quasi sempre essi, i soldati pochissimi, tutto è acciaio, ferro e rotelle.

L'approssimarsi dei tedeschi è avvertito dai russi a dieci verste di distanza per l'odore di fumo e di benzina. Dietro le mitragliatrici si trovano i furgoni, le automobili, i cannoni leggeri e gli obici. Appena i tedeschi riescono a farsi un passaggio, la fanteria, tenuta pronta, avanza e termina l'opera delle mitragliatrici.

Particolari sulla scoperta d'un complotto dinamitaro a Lugano

LEGANO 30, ore 0,30 — (D. B.) — Ho potuto stasera raccogliere qualche altro particolare sul misterioso complotto dinamitaro scoperto a Lugano dalla polizia ticinese, d'accordo con quella di Torino. Non sono in grado di garantirvi l'autenticità precisa d'alcune delle informazioni che vi telegrafo, ma queste ho ragione di credere nelle loro grandi linee esatte.

Un anarchico pregiudicato, dimorante a Zurigo era stato incaricato da un suddito germanico impiegato al consolato tedesco di Milano, fin dalle scoppie della guerra e ora abitante a Lugano, di compiere l'impresa terroristica. Sull'attentato che il pregiudicato avrebbe dovuto compiere si hanno due versioni: secondo l'una era destinato all'arsenale di Torino; secondo l'altra a un tunnel ferroviario nelle vicinanze della stessa città. Il pregiudicato però si recò subito a Torino e rivolò alla polizia ogni cosa, dicendo che non avrebbe mai avuto il coraggio di compiere un attentato contro il mio paese e in un momento così difficile e grave. Fu allora che il cap. Donvillo, capo gabinetto del questore di Torino, venne a Lugano, si mise d'accordo colla polizia svizzera, che riuscì a scoprire le due cassette di dinamite e ad arrestare il barcaiolo Mantegazza. Col Mantegazza fu arrestato anche un cittadino germanico, che sarebbe stato incaricato di condurre a buon esito il piano ideato. Egli è l'ex impiegato al consolato tedesco a Milano, cui abbiamo accennato, certo G...

Il Corriere del Ticino, il più diffuso giornale di Lugano, pubblicherà domani in proposito qualche informazione.

Il cittadino germanico arrestato non si mostrò per nulla sorpreso. Elegantissimo, quasi sorridente, ascoltò l'accusa che gli veniva messa e, dopo un lungo interrogatorio, confessò ogni cosa; disse cioè di avere assolto il pregiudicato per mandare ad effetto un attentato contro una galleria ferroviaria. Perquisito, fu trovato in possesso della chiave del baule contenente la dinamite. Disse però che la chiave gli era stata consegnata da una personalità straniera. Naturalmente — conclude il giornale — gli venne notificato l'ordine d'arresto.

Quanto al barcaiolo Mantegazza, egli era stato incaricato di trasportare il pericoloso baule di notte tempo sulla riva italiana del Ceresio. La questura di Torino, che è dettagliatamente informata di questo complotto terroristico, potrà forse avere più ampi e precisi particolari.

Nuove teorie del "Worwaerts" sulla concorrenza anglo-tedesca

BERNA 30, ore 0,30 (E. G.) — Il Worwaerts dedica un articolo alla famosa concorrenza commerciale anglo-tedesca, che sarebbe stata una delle cause fondamentali dell'attuale guerra. L'articolo sostiene una tesi abbastanza nuova e interessante, cioè che tale concorrenza non implica affatto questioni vitali per l'Inghilterra e che l'Inghilterra non perderebbe nulla delle sue ricchezze e della sua grandezza, anche se vinta dalla concorrenza industriale della Germania.

«Anche se fosse vero — si chiede lo scrittore — che l'industria inglese fosse sul punto di essere non solo superata da quella tedesca, ma addirittura schiacciata da tutti i mercati, significherebbe forse questo la fine della borghesia inglese? Il danno sarebbe gravissimo per il proletariato inglese, ma il capitale inglese non sarebbe per questo affatto imbarazzante. I capitalisti non sono mai imbarazzati e la classe dominante inglese troverebbe sempre utili e grandiose riforme nel dominio economico».

Il corpo diplomatico in Serbia diretto a Scutari

CETTIGNE 27 (ufficiale). — Nulla di importante sul vari fronti.

Il numero dei profughi serbi che giungono nel Montenegro aumenta giornalmente. Il corpo diplomatico accreditato in Serbia è giunto a Podgorizza per recarsi poscia a Scutari. (Stefani)

Wilson e la propaganda per la pace

ZURIGO 29, sera — (Vice R.) — Wilson non sarebbe — secondo il corrispondente della «Kölnische Zeitung» — parte alcuna nel movimento per la conferenza dei neutrali onde intensificare la propaganda di pace, ma Wilson sarebbe informato del movimento pacifista estero mediante rappresentazioni diplomatiche americane. Le informazioni giunteci ci hanno persuaso che non è ancora giunto il momento di iniziare pratiche a questo scopo. Il presidente della Confederazione americana ha ricevuto numerosi proclami di pacifisti americani, sembra di origine tedesca, che lo invitano a prendere l'iniziativa di un movimento immediato di pace. La «Kölnische Zeitung» chiede che il presidente della Repubblica americana pubblichi questi telegrammi affinché possa vedersi se siano veramente di tedeschi e se le apparenze non ingannano e fanno dare ad essi una interpretazione diversa da quella che è la reale.

Scoperte stupefacenti sui complotti tedeschi in America

NEW YORK 29, matt. — Il New York American dice che agenti locali del dipartimento della giustizia hanno fatto stupefacenti scoperte circa il complotto contro le navi che trasportano munizioni agli alleati. E' stata stabilita l'esistenza di un legame fra i cospiratori sulle coste dell'Atlantico e quelli sulle coste del Pacifico: queste scoperte sono state fatte in seguito all'arresto a San Francisco di Crowley, le cui dichiarazioni alle autorità sono state trasmesse a Washington e poscia a New York, ove è stata spiegata una grande attività. Queste scoperte dimostrano che i cospiratori agivano in diversi punti del paese. Un alto funzionario federale di New York disse: «Noi proveremo di cogliere qualche delle matrici delle spedizioni di denaro. Le somme che servivano per rimunero le diverse bande provenivano da un gruppo di New York. Almeno due banchieri e un diplomatico straniero sono implicati nell'affare».

Il governo farebbe tutti gli sforzi per scoprire i violatori della neutralità americana. Si annuncia che un certo Brown, che sarebbe invece certo L. J. Smith, pedinato da San Francisco, è stato arrestato come complice di Crowley, sul quale si spera possa fornire qualche particolare. (Stefani)

La chiusura della frontiera svizzero-austriaca

LUGANO 29, sera — (D. B.) — Il confine svizzero-austriaco è stato chiuso, e sospeso contemporaneamente e completamente il traffico postale. La frontiera svizzero-tedesca è chiusa solo parzialmente verso il Baden, non verso l'Alsazia. Naturalmente si suppone che la chiusura della frontiera austriaca sia in correlazione a movimenti militari. Si informa — ed io vi comunico la notizia con riserva e per la cronaca — che reparti di truppe austriache sarebbero trasferiti dal fronte balcanico a quello dell'Isongo.

Dopo la guerra in Germania s'intensificherebbero gli studi classici

BERNA 30, ore 0,30 (E. G.) — Pare che alla guerra dovrà seguire in Germania una propuganda per la riforma degli studi. Una associazione di studi classici, adunata in questi giorni, ha lusingante discorso del banimento e dei difetti della censura tedesca, in confronto colla guerra.

La gioventù, nutrita di studi classici — hanno detto quegli impudenti classicisti — ha saputo fare mirabilmente il suo dovere in questa guerra. Il vecchio ginnasio ha già fatto buona prova. Ciò non ostante si è deciso di intensificare dopo la guerra la scuola classica tedesca, dandole — di un nuovo più grave programma di lavoro e di nuove più severe discipline.

Un significativo telegramma del Comitato francese-italiano

PARIGI 29, sera. — Il Comitato francese-italiano ha inviato all'on. Luzzati il seguente telegramma: «Il Comitato francese-italiano che ha conservato della felice giornata di Villa d'Este lo stesso ricordo, con il comitato italiano-francese, partecipa la sua fiducia, sfioro nella vittoria definitiva degli stati alleati contro la Germania; e si affida al pensiero delle prossime riunioni di Lione e di Parigi nelle quali i rappresentanti delle due nazioni latine si troveranno associati nello stesso lavoro, nello stesso ideale e nella stessa fede. E. M. Pichon, Barthou, Hanotaux».

Quarta edizione

Alfonso Paget, giornalista responsabile

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO

PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA LA CADUTA dei CAPELLI

DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

Publicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Clienti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione

- CORRISPONDENZE**
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
- BELLISSIMA** ritrovata Domenica Fulgor seguita Saffi ufficiale pre-gara vivamente corrispondere, scrivendo posta biglietto dieci lire 010522. 9515
- PELLICCIA** simpaticissima signora dettò - domenica sera arrivo treno Milano-lega «Carino», pregasi indicarmi dove scrivere. Scriva Casella Postale 26, città. 9527
- RICEVUTA** ultima ventiquattro. Grazie. Vegete mediando guai presenti, futuri. Scrivimi. Sempre affettuosa. 9524
- GAGGIA** Respingo quanto scrivestimi. Scrivimi quando posso parlarvi fratello, avventre. Ascolta voce cuore, tutto fuor per te. Baci affettuosi 2227. 9523
- PIOLINO** Ansiosamente attendendo, giungo gradito augurio vivissimo da chi adora. 9524
- GHIANCOLO** (Domenica) Sì, cara, sarò contento vivissimo, giorno indicami tua lettera! Il nostro amore nobilmente eleva al di sopra di certe miserie, basse insinuazioni di cui non curarmi! Ti adoro... tanto! 9525
- NANNY** Solito indirizzo, scrivetemi molto corrispondervi. 9526
- DOMANDE D'IMPIEGO**
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1
- GIOVANE** ventiquattrenne, bella presenza, con licenza tecnica, esente servizio militare, occuperebbe fattoria o presso ricca famiglia come aiuto del genero. Mitissima pretese. Ottime referenze. Scrivere Aldo Clori, fermo posta, Bologna. 9514
- CORRISPONDENTE** inglese, tedesco, datilografico, colto, offra a seria ditta o segretario studio. Scrivere inserzione 9518 fermo posta, Bologna. 9518
- COMPENSO** offre agio ventiquattrenne, praticante procuratore, procurando qualsiasi anche precaria decorosa occupazione (corrispondente italiano, francese, datilografico, agente privato, amministratore, ecc.). Referenze ineccepibili. Pretese minimissime. Inserzione 9523, posta. 9523
- 45ENNE** pensionato cerca occupazione anche scrivendo macchina 50 mensili. Scrivere Casella M 9478 presso HAASENSTEIN & VOGLER Bologna. 9478
- OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
- COMMESSA** gerente negozio pasticceria disposta casarsi Milano cercasi necessità, cauzione ottime referenze. Tessera 71103. 9513

BENEDETTO S' A
Il Liqore Purgativo
MONTI

che ogni mattina mi scarica l'intestino

Un bicchierino di liqore preso alla sera 2 ore dopo il pasto provoca, al mattino, il suo effetto INFALLIBILE. Non da nauca. Non produce dolori di sorta. Fare che modica parte un vero e proprio lavoro da doversi. Litro 1,50 la bottiglia. Concessionari esclusi in per l'Italia e l'Estero: Ditta «LA CROCCETTA» - Caselle (V. B.) - Bologna.

A BOLOGNA al numero 10 - Farmacia Cooperativa - Via Cavallotti

Impermeabili grigio verde per Ufficiali da L. 55 in più. Impermeabili grigio verde pesante Melton forma Tor di Quinto L. 75.

MAGAZZINO IAGA

Via Manzoni N.° 1 - Bologna

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CAMIONCINO automobile prezzo conveniente. Rivolgerti: officina Salcini, via Libertà. 9527

AUTOMOBILE Italia 15-20 carburatore ZN nith, torpedo prezzo occasione A. B. 30, posta. 9527

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

VENDESI dal 15 Dicembre prossimo, tutto il mobilio della Succursale Albergo «Stella Italia», Via Roma, 2: letti elastiche, materassi lana, cotone, biancheria comò, armadi specchio ecc. Pavimenti linoleum, impianto riscaldamento termofone. Apparecchi, conduttore campanelli e illuminazione elettrica. 9544

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

OTTIMO affare! Cercasi concessionari nelle singole città dell'Emilia e della Toscana per lo sfruttamento di un apparecchio munito di brevetto mondiale che procura incalcolabili guadagni colto sborso di un tenue capitale. Rivolgerti al signor Enrico Montuoro, Dalle 8,30 alle 10 Hotel Milano, Bologna. 9392-9530

OTTIMO affare! Cercasi concessionari in tutte le città dell'Emilia per lo sfruttamento di un apparecchio munito di brevetto mondiale che procura incalcolabili guadagni colto sborso di un tenue capitale. Rivolgerti al sign. Enrico Montuoro Hotel Milano, Bologna. 9392

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

MANCIA competente a chi consegnasse all'amministrazione del giornale sparta d'oro, con grossissimo topazio smarrito 25 correnti o teatro Corso o lungo Via Farini, Carbonesi, Barberia e Barbaziana. 9520

ARTISTA distinto cerca modello per pose artistiche buona retribuzione, scrivete ricevuta telegramma numero 485, posta Bologna. 9523

Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna

SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 2.000.000 - Intieramente versato
Sede Bologna

Si prevengono i Signori Azionisti che a partire dal 1.° Dicembre a. c. presso lo s.d. o succursali della Banca Commerciale Italiana sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1914-15, in Lire 7 (sette) contro l'esentazione della Cedola N. 12.

Il Consigliere Delegato
Ing. CESARE DE LORENZI

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSE CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze, e non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini!

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

CUCINE ECONOMICHE

a LEGNA ed a CARBONE di COSTRUZIONE FORTE ed ELEGANTE e di PERFETTO FUNZIONAMENTO a PREZZI CONVENIENTI

Esclusivo Deposito
Cav. G. Marzocchi
Via Farini 24 - Bologna

CHIEDERE LISTINO

MIGLIAIA DI PERSONE DI CHIARANO GIORNALMENTE CHE FRA TUTTE LE PREPARAZIONI CONGENERI LA MIGLIORE, LA PREFERIBILE E LA VERAMENTE RACCOMANDABILE E' SEMPRE LA

LOZIONE PER CAPELLI BAY RUM

della "THE HYGIENIC TOILET NOVELTIES Co. Ltd." (H. T. N.) 61, New Oxford Street, LONDON W. C.

IL BAY RUM è il semplice distillato dalle foglie del Bay (Mirca acris) ed è la più semplice e la più efficace preparazione per la cura dei capelli.

Le sue proprietà eccitanti lo rendono il miglior specifico contro la caduta del pelo, e conseguente calvizie, dovuta a denutrizione del bulbo per poca irrorazione di sangue al cuoio capelluto; per le sue proprietà disinfettanti poi è il più efficace contro le calvizie dovute a forme parassitarie del pelo (microbi).

IL BAY RUM H. T. N. È UNA LOZIONE SEMPLICE IN CUI NULLA È ARTIFICIALMENTE AGGIUNTO E NULLA VI È QUINDI DI INUTILE, DI ECCESSIVO, DI DANNOSO. — A GARANZIA DEL PRODOTTO GENUINO OGNI FLACONE DEVE PORTARE LA MARCA QUI DI FIANCO, DEPOSITATA A TERMINI DI LEGGE.

I MIGLIORI PROFUMERI, LE MIGLIORI FARMACIE ED I PARRUCCHIERI DI PRIMO ORDINE VENDONO E RACCOMANDANO IL BAY RUM H. T. N.

FLACONE PICCOLO L. 1.80
GRANDE „ 3.—

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE —
VERMONDO VALLI - Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO



Gran Premio di Medaglia d'oro Roma 1912 Parigi 1906
Esposizione Internazionale d'Igiene sociale

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Gocetta ostinata, Cistite,
Prostatite, Bruciore, Catarro
e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra

Ognuno potrà curarsi da sé stesso, senza trascurare le proprie occupazioni, col **GILINDRI** uretrali Balsamici Torresi, confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. GOVERNO. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta uniscono l'azione chimica alla meccanica; per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori né sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove dopo cinque minuti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Asciugare per cura compl. L. 5, per cilindri lunghi cm. 12 - L. 7,50, per quelli lunghi cm. 20. - Per posta aggiungere cent. 20.

PILLOLE KINO o INIEZIONE INDIANA di effetto prodigioso in qualsiasi Bioneragra, perdite bianche e catarrhi della vesciva. **GUARIGIONE GARANTITA IN 5 GIORNI**, 20 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'Inventore G. Torresi, Premiato Laboratorio Chimico, Roma, Via Magnata, 29-31. - Bologna: Zarrì, - Ancona: Farmacia Al. Boloni. - Terni: Cernofogli. - Livorno: Jacchia.

IMPORTANTE. Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti d'uso, ricorra agli **Avvisi Economici**.

— Sì, ha fatto il suo tempo in cavalleria - risponde Lacroix.

— Oh! l'avrei scommesso io, ch'era stato in cavalleria quel bel giovane. Vi assicuro che farà fortuna a Parigi, con quei due occhi neri con quei baffetti blondi e con quel portamento marziale.

— Dunque non sapete dove lo posso trovare? - domanda Lacroix.

— Non lo so proprio e mi spiace per voi perché se avete fatto il viaggio a Parigi allo scopo di trovarlo avete perduto tempo e denaro.

— Sono proprio disgraziato, ma chissà che un negoziante di via Montorgueux non mi possa dire ciò che voi non sapete. Credele, signora, ch'io sono spiacentissimo di avervi incomodato.

— Sono contenta di aver fatto la conoscenza di un parente di quella povera signora.

— Grazie, signora, grazie - disse Lacroix chiudendo in fretta l'uscio della portineria e andandosene.

— Perbacco, ho avuto una splendida ispirazione quando ho pensato d'andare a far visita a quel vecchio leguleio. Finalmente credo di aver scoperto il vero autore del duplice assassinio. Il bell'ufficiale è alto, biondo, dal passo pesante, è certo l'uomo che è uscito la sera in cui è stato compiuto l'effettato assassinio per ultimo dalla chiesa di S. Eustachio. Che cosa importa a me se quello

veduto dallo scaccino poteva avere trent'anni e portava la barba ingrossata mentre il giovane ufficiale non ne aveva ancora trent'anni e non ha che un rasoio? Non riconoscerebbe in me, in questo momento, l'ex poliziotto Lacroix? Una barba posticcia e un po' di nero sulle tempie e sotto gli occhi bastano per farci credere più vecchi. Se Dio vuole l'oppo scoperto, ma dove trovarlo? E costui non proprio il giovane ufficiale amico di Carlo Desgrois? Corpo di una bomba pagherei una libbra del mio sangue per saperlo.

«Caro il mio Lacroix, oggi hai avuto fortuna e chissà che non abbia ad averla in seguito. Dunque il giovane ufficiale è andato il giorno del delitto due volte nella casa di via Ponte Nuovo; la prima quando Clara Benoit era in casa; la seconda a sera fatto quando la povera donna non si trovava. Il suo bambino giacevano freddi cadaveri sulle lastre di marmo della chiesa. Che cosa sia andato a fare in casa dell'infelice dopo averla uccisa è facile indovinarlo; egli voleva far sparire le lettere importanti che gli portiere Beauregard afferma che Clara avesse in uno dei cassetti del suo cassettoncino.

Puntat. No 134 Appendice del Resto del Carlino 30 Novembre

P. MANETTY

Il fratellastro

Grande, signor avvocato. Non ricorderò a nessun altro che a voi. Ma è una grande disgrazia che il testamento sia sparito - e così dicendo Lacroix inchinavasi parecchio volte e usciva.

Appena in istrada provò un senso di sollievo. Finalmente avrebbe potuto riordinare la sua idea.

Oh! quel giovane ufficiale che per una strana combinazione si trovava in rapporti con tutte le persone di cui aveva sospettato, non poteva non avere avuta una parte nel terribile dramma. Ma come saperlo? Bastavano i vecchi conosciuti dell'ex S. Clair per poterlo rintracciare? Forse una persona avrebbe potuto fornirgliene di migliori, e cioè il portinajo della casa abitata da Clara Benoit.

Lacroix senza perdere tempo salì in fiacra e si fece trasportare in via Ponte Nuovo.

La portinaja della casa n. 57 era nel bugigattolo intenta a accarezzare il gatto.

Lacroix, il quale conosceva che il debole delle portinaje è quello di essere complimentate e trattate coi massimi riguardi, le cavò tanto di capello a le disse:

— Signora, mi permettereste di dirvi una parola? perdonatemi se vi disturbo.

— Parlate pure, bravo uomo.

— Vorrei da voi alcune informazioni per attingere le quali sono venuto espressamente a Parigi - disse l'ex poliziotto continuando a recitare la sua parte di campagnuolo.

— Sarò contentissima se potrò esservi utile. Che cosa desiderate sapere?

— E' in questa casa che abitava la mia povera cugina Clara Benoit?

— Come! voi siete cugino di quella cara creatura? Oh! chi l'avrebbe mai detto! Sapete la brutta fine che ha fatto la signora Clara? Sgrazata come un agnello,

E' quel caro piccino, poveretto, poveretto! Ah! dunque voi siete il cugino della dolce creatura. Chissà che dolore avete provato quando l'avete saputo. Lo credereste? Io sono stata tre o quattro giorni senza poter toccare cibo, e alla notte mi sveglavo di soprassalto impaurita. Ma che cosa siete venuto a fare a Parigi? Forse a reclamare la roba della vostra povera cugina?

Lacroix lasciò sfogare quel fiume di parole poi disse:

— No, io non vengo a reclamare cosa alcuna. Se la roba di Clara spetterà a me il tribunale stesso me la darà. Io sono venuto solo a Parigi per avere notizia di un altro mio parente che voi dovete conoscere.

— Io! - disse la portinaja con stupore.

— Sì, Clara Benoit doveva, probabilmente, ricevere in casa un nostro parente un giovane alto, biondo - suggerì Lacroix.

— Sì, l'ho veduto quattro o cinque volte. Ah! è un vostro parente quel bel giovane? Si vede che nella vostra terra i bei giovani nascono e crescono come i cavoli, perché anche voi siete un bel pezzo d'uomo.

— Siete troppo buona, signora - fece Lacroix con un commovente sorriso.

— Sì, si l'ho veduto quattro o cinque volte anche la stessa sera in cui la povera signora è uscita per l'ultima

volta da questa casa col piccolo Fabiano. L'ho detto anche pochi giorni dopo al procuratore del re che è stato qui ad interrogarmi.

— Vi hanno interrogato a proposito di quel giovane? - domandò Lacroix.

— No, m'hanno chiesto solo chi riceveva in casa la signora Benoit ed io ho risposto che riceveva un certo Beauregard, portiere del palazzo di proprietà del padre del piccolo Fabiano e il giovane vostro parente. Ho aggiunto che nell'ultimo giorno di sua vita la signora Clara ha ricevuto il giovanotto, ma mi sono dimenticata di dire che verso le nove ore di quella sera, io ho veduto discendere le scale il vostro giovane parente.

— La signora Benoit è uscita col suo bambino - io gli dissi. «Lo so» - egli mi rispose - «ho trovato l'uscio chiuso».

— Verso le nove avete detto? - domandò Lacroix il quale ebbe un lampo negli occhi.

— Sì, piuttosto dopo che prima.

— E non sapete dove abita il mio giovane parente?

— Non lo so proprio, come non so il suo nome; io e mio marito lo chiamavamo semplicemente il giovane ufficiale. Dite la verità: quel giovane è stato militare, non è vero? - domandò la portinaja.